

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

5-6

DICEMBRE 2014

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

ATTERRAGGIO SULLA COMETA la storica impresa di Rosetta

14 PREMIO EUROSOLAR,
COBAT SUL TETTO DEL MONDO

42 GREEN ECONOMY: 3^A EDIZIONE
DEGLI STATI GENERALI

66 GIORNALISMO AMBIENTALE,
14 ANNI DI SUCCESSI

Sommario

5-6 DICEMBRE 2014

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

*“Dio mi conceda la serenità
di accettare le cose
che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare
quelle che posso,
e la saggezza di comprendere
sempre la differenza”.*

Kurt Vonnegut

EDITORIALE	
2015: L'IMPEGNO CIVILE PER VINCERE LE SFIDE	2
MISSIONE ROSETTA, STORICO ATTERragGIO SU UNA COMETA	3
PREMIO EUROSOLAR, COBAT IN VETTA	14
COBAT ACCENDE I RIFLETTORI SUL FOTOVOLTAICO	24
RENESOLA, IL FOTOVOLTAICO EFFICIENTE E “PROSSIMO”	30
CHANGHONG, HI-TECH SENZA COMPROMESSI	36
STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: RIFIUTI AL CENTRO	42
“COBAT E IL MARE” A VELE SPIEGATE	56
PANNELLI FOTOVOLTAICI LA CAMERA APPROVA IL COLLEGATO	62
GIORNALISMO AMBIENTALE, QUATTORDICI ANNI DI SUCCESSI	66
LA WEB TV COBAT E' PRONTA AL LANCIO	72
LIBRI SCELTI	
STORIA CULTURALE DEL CLIMA	78
COBAT INFORMA	
I 20 ANNI DELLA RIVISTA “RIFIUTI”	79

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantadue.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Luca Biamonte

Enzo Biassoni

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Ufficio Comunicazione Changhong

Foto:

Archivio Cobat

Archivio Changhong

Archivio Renesola

Emanuela Fagioli

Enrico De Santis

Esa - Nasa

Franco Rigamonti

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco

Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

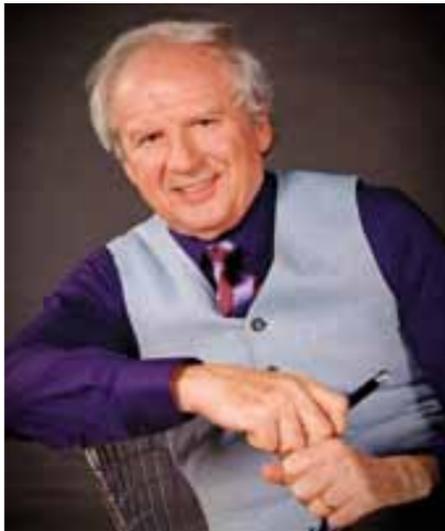
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



2015: l'impegno civile per vincere le sfide



CHI VINCERÀ? QUESTA È LA DOMANDA

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

che ci lascia l'anno che è appena terminato. Chi vincerà? Coloro che dedicano la loro vita a progettare come procurare il dolore altrui, i terroristi organizzati dell'Africa e dell'Asia o quelli individuali del mondo occidentale, coloro che approfittando di una società aperta ammazzano bambini inermi, stuprano donne indifese, portano il lutto nelle scuole e nelle famiglie con noncuranza o addirittura vanto, tutti questi vinceranno?

Gli intrepidi maghi della gestione informatica che approfittano dell'anonimato per minacciare la libertà altrui, gli hackers che oggi hanno piegato ai loro voleri un colosso come la Sony, domani chissà, vinceranno anche questi?

Gli avvoltoi che incuranti dell'economia reale speculano finanziariamente sulle attività produttive senza minimamente curarsi di ogni risvolto sociale, anche questi vinceranno?

Chi fa dell'uso del territorio un mezzo per nascondere veleni e per moltiplicare le proprie fortune economiche, insensibile ai problemi della salute degli altri cittadini del mondo, anche questi vinceranno? Magari insieme a coloro

che usano il ricatto e la violenza per accumulare patrimoni economici ai danni di tutte le aziende che lavorano onestamente, con il pieno rispetto delle regole e delle leggi?

Certo la complessità della società mondiale che abbiamo creato rende sempre più facile l'insorgere di attività che si pongono completamente al di fuori di ogni rispetto verso la libertà degli altri individui, potendo prosperare ai danni delle comunità di ogni parte del mondo e spesso a danno dei segmenti sociali più deboli.

L'anno appena trascorso ha visto purtroppo un aumento incredibile di tali attività: i problemi che il 2014 lascia da risolvere all'anno che inizia sono immani e ad oggi senza un tracciato che porti a soluzioni possibili.

Ma sperare è obbligatorio perché nonostante i tanti problemi che attanagliano la vita quotidiana di noi Italiani e le difficoltà economiche che stanno accompagnando la nostra vita in questi anni, nonostante il malaffare che vediamo troppo spesso affiorare, nonostante le difficoltà di una società mondiale così complessa ed interconnessa da essere diventata estremamente vulnerabile, io credo che possiamo contare sull'impegno civile di milioni di individui in Italia e miliardi nel mondo che già oggi svolgono il proprio dovere con umiltà nel pieno rispetto dei diritti altrui: potremo essere feriti dalle azioni criminose di individui senza scrupoli morali ma certo continueremo tutti a lavorare per la crescita dell'umanità intera.

Questi miliardi di individui sapranno battersi per un mondo sempre più libero realizzando uno sviluppo sostenibile, capaci di non farsi condizionare da chi ha abbracciato il lato oscuro dell'uomo: vinceremo noi, persone che ogni giorno hanno la capacità di mettersi in discussione e di domandarsi se le loro azioni costruiscono davvero un mondo migliore: sino a quando cercheremo di farlo la vittoria sarà nostra e questo è anche l'augurio che possiamo farci per il prossimo anno.

MISSIONE ROSETTA

Storico atterraggio su una cometa

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Esa - Nasa

“Un piccolo passo per un uomo, un grande balzo per l'umanità”. La frase più famosa di ogni tempo, pronunciata da Neil Armstrong al momento di imprimere l'impronta del suo "moon boot" sinistro sul suolo della Luna, ritorna alla mente a ogni pagina importante dell'esplorazione spaziale. Ma chi l'ha pronunciata il 12 novembre 2014 non ne ha sicuramente abusato. Alle 16 e 46 ora italiana una sonda costruita dall'uomo è atterrata per la prima volta su una cometa, la Churyumov-Gerasimenko, a oltre mezzo miliardo di chilometri dalla Terra. A toccare il suolo del

Il nucleo della cometa
Churyumov-Gerasimenko
ripreso dall'orbiter
della missione Rosetta
in una delle molte
immagini ad altissima
risoluzione.

Il 6 agosto la sonda si era immessa
in orbita attorno al nucleo
della Churyumov-Gerasimenko.
Il 12 novembre il lander Philae si è posato
sul suolo realizzando un'impresa storica.



L'adorazione dei Magi nel ciclo di affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova. Giotto ha dipinto con grande realismo la cometa di Halley apparsa nel 1300.

piccolo nucleo cometario, un blocco di roccia e ghiaccio lungo non più di 4 chilometri, è stato Philae, il lander della missione europea Rosetta. Il piccolo modulo di atterraggio è rimbalzato sul terreno tre volte prima di fermarsi a un chilometro circa dal primo, dolce impatto con il suolo. Tutto questo per la gravità ridottissima della cometa. Philae, che sulla Terra peserebbe un quintale, sulla Churyumov Gerasimenko pesa meno di una moneta da un euro. Per questo si sono vissuti momenti di forte tensione al centro di controllo Esoc dell'Esa (l'Agenzia Spaziale Europea) a Darmstadt, in Germania. Si sapeva che l'impatto con la cometa rischiava di ributtare Philae nello spazio, senza possibilità di recupero.

rebbe un quintale, sulla Churyumov Gerasimenko pesa meno di una moneta da un euro. Per questo si sono vissuti momenti di forte tensione al centro di controllo Esoc dell'Esa (l'Agenzia Spaziale Europea) a Darmstadt, in Germania. Si sapeva che l'impatto con la cometa rischiava di ributtare Philae nello spazio, senza possibilità di recupero.

E per questo il piccolo lander era fornito di un sistema di arpioni per aggrapparsi al terreno e di un razzo che, contrariamente a quanto avviene negli atterraggi sui pianeti, forniva una propulsione verso il basso, per rimediare a un eventuale malfunzionamento degli arpioni stessi.

A quanto pare, nessuno dei due dispositivi ha funzionato a dovere, ma il tocco è stato sufficientemente morbido da mantenere Philae nel campo di gravità della Churyumov Gerasimenko. Al prezzo, però, di rimbalzare più volte prima di fermarsi.

Quando è arrivato il segnale di avvenuto atterraggio, all'Esoc è esplosa la gioia. Il trionfo meritato dopo un lavoro lungo praticamente 21 anni, da quando Rosetta (novembre 1993) fu approvata come Missione Cornerstone, cioè pietra angolare, del programma scientifico dell'Esa Horizons 2000. Dieci di questi anni Rosetta li ha spesi in viaggio. Lanciata il 2 marzo 2004 dalla base di Kourou, nella Guyana Francese, ha seguito una traiettoria complessa, con tre sorvoli (fly-by in gergo) della Terra (3 marzo 2005, 14 novembre 2007 e 11 novembre 2009) e uno di Marte (26 febbraio 2007), per ottenere dalla gravità dei due pianeti la spinta necessaria a raggiungere la velocità di crociera senza dispendio di carburante.

Questo ha reso il viaggio molto più lungo ma anche più economico. Prima di arrivare alla cometa, Rosetta ha anche sorvolato gli asteroidi Steins (2008) e Lutetia (10 luglio 2010). Dopo i due fly-by nella fascia degli asteroidi, per la parte del viaggio più lontana dal Sole la sonda è stata messa in stato di ibernazione per 31 mesi. Si è svegliata automaticamente, grazie a un orologio interno e senza comandi da Terra, il 20 gennaio 2014.

Lo scorso 6 agosto si era vissuto un altro momento cruciale: l'immissione in orbita attorno alla cometa, un'operazione estremamente delicata.

Ma il giorno che tutti attendevano con trepidazione è stato il 12 novembre, quando Philae si è staccato dall'orbita e ha cominciato una discesa lentissima, di oltre 6 ore, verso il nucleo della cometa fino all'atterraggio.

Dopo aver condotto la prima sequenza di

DA PIGRI SASSI A REGINE DEL CIELO



© Ennio Monti del gruppo astrofili Deep Space

Le "palle di neve sporca" che da secoli affascinano l'uomo

Palle di neve sporca. Così, in modo colorito e realistico, l'astronomo Fred Whipple descrisse le comete a metà del secolo scorso. Questi astri, a dispetto della loro spettacolarità nel cielo, sono molto piccoli, da poche decine di metri a qualche decina di chilometri al massimo. Questa è la dimensione del nucleo, a cui si riferisce la descrizione di Whipple.

Ma non è esso a creare il magnifico show delle comete nel firmamento. Quando queste si avvicinano al Sole, il ghiaccio e gli elementi volatili contenuti nel nucleo sublimano e vengono liberati nello spazio. Si forma un alone di gas e polveri, detto chioma, che circonda il nucleo e può arrivare a dimensioni dell'ordine di quelle della Terra. Quando la cometa si avvicina ulteriormente al Sole, gas e polveri della chioma vengono spinti all'indietro dal vento solare e formano la coda, il tratto più distintivo e spettacolare delle comete, che può arrivare a lunghezze immense (oltre mezzo miliardo

di chilometri nei casi più eccezionali, come quello della Hyakutake nel 1996).

Questi corpi celesti sono il residuo puro della nebulosa da cui si formò il Sistema solare, per questo rivestono un enorme interesse per la scienza.

Oggi i nuclei cometari sono in gran parte ubicati in due zone distinte: la fascia di Kuiper, una cintura asteroidale oltre l'orbita di Nettuno che si estende fino a decine di miliardi di chilometri dal Sole e ha la forma di una ciambella, e la Nube di Oort, un immenso "nido" sferico molto più lontano, il vero confine estremo del nostro sistema, con un diametro dell'ordine dei due anni luce (20mila miliardi di chilometri).

Quando una minima influenza gravitazionale perturba il delicato equilibrio della nube, un gran numero di nuclei cometari viene spedito nel sistema solare interno, dando vita allo spettacolo che per secoli ha affascinato e impaurito gli uomini.

esperimenti e aver trasmesso tutti i dati raccolti al centro di controllo, Philae ha esaurito le batterie entrando in stand-by la notte del 15 novembre. Pare che il lander si sia fermato ai piedi di una rupe scoscesa e in zona d'ombra, per di più in posi-

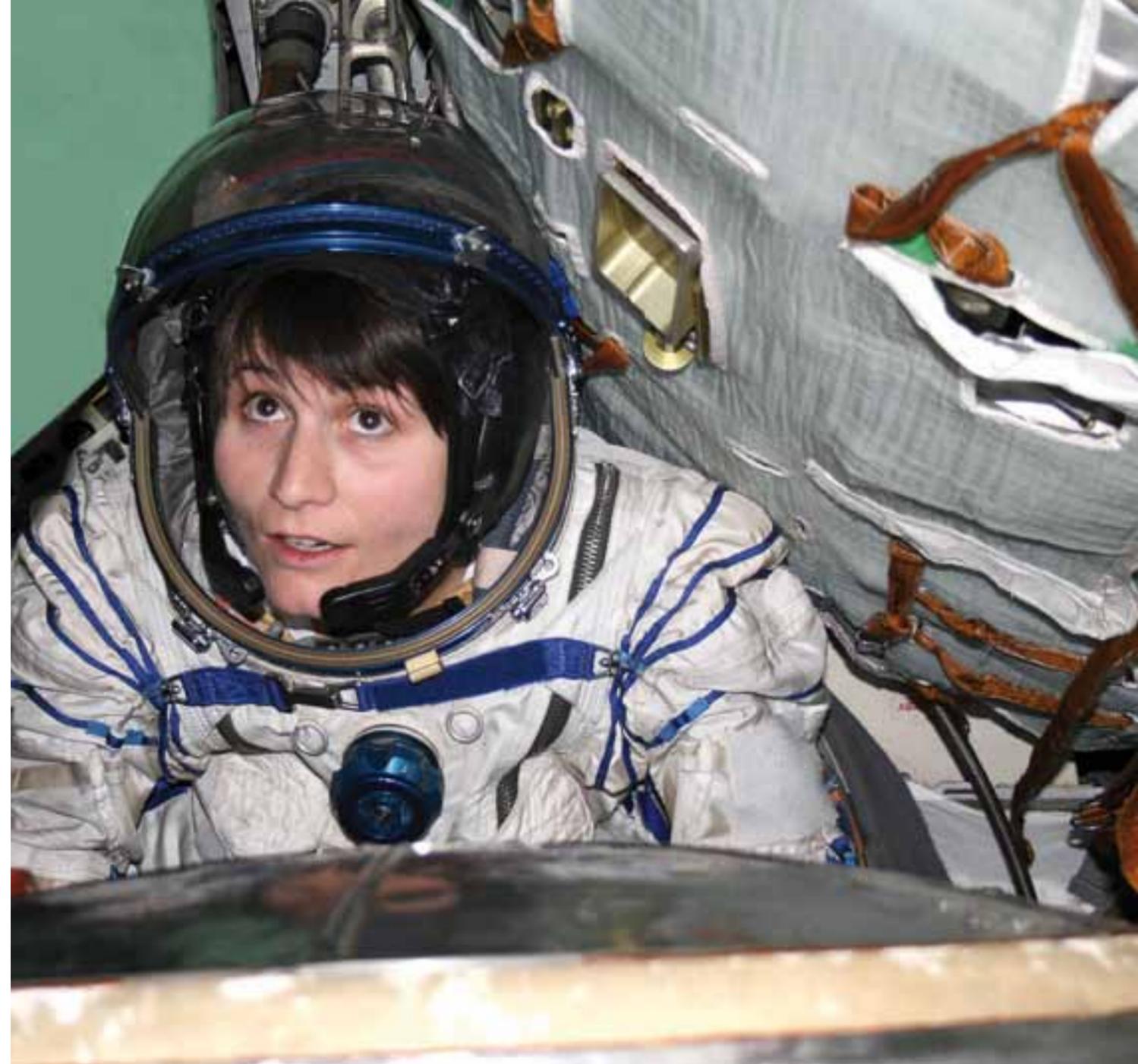
zione sbilenco. Questo rende impossibile il funzionamento dei pannelli solari, ma non si dispera, con l'avvicinamento della cometa al Sole, di riattivare il lander. Consci di queste limitazioni (è ancora da chiarire se il trapano che doveva perforare il



Un risultato è già stato raggiunto: la scoperta di molecole organiche complesse sulla superficie. Ora si spera, con l'avvicinamento al Sole, di riattivare il lander.

suolo cometario e prelevare campioni sotto la superficie abbia potuto operare per portare il materiale nei fornelli deputati a sciogliere il ghiaccio), gli scienziati dell'Es hanno sottoposto Philae a un tour de force di lavoro, che ha permesso in 57 ore di raggiungere tutti gli obiettivi primari della missione.

Per la prima volta sono stati analizzati campioni di un suolo cometario ed è stato possibile effettuare esperimenti in situ. I risultati inviati a Terra daranno la-



NOVEMBRE DA INCORNICIARE

Samantha è tra le stelle: sei mesi di esperimenti scientifici

È stato un novembre straordinario per l'Italia nello spazio. Mentre il mondo tratteneva il fiato per l'impresa di Rosetta, lo Stivale s'inorgoglia per il sogno realizzato da Samantha Cristoforetti. Il 23 novembre, alle 22.01 ora italiana, la prima astronauta della Penisola è partita per il cosmo dalla base spaziale di Baikonur, in Kazakistan, a bordo della Soyuz. I suoi due compagni di avventura sono il russo Anton Skaplerov e l'americano Terry Virts.

Samantha ha dovuto superare una sele-

zione durissima e affrontare un addestramento massacrante per arrivare a questo risultato. Nata a Milano ma cresciuta a Malè, in Trentino, è pilota da combattimento e capitano dell'Aeronautica Militare.

Selezionata come astronauta dell'Es nel 2009, con altri cinque compagni, ha completato l'addestramento di base nel novembre 2010 e nel 2011 ha iniziato l'addestramento ai sistemi della Stazione Spaziale Internazionale (Iss), quello per le Eva (uscite extraveicolari) e quello

per le operazioni robotiche. Si è inoltre qualificata come primo ingegnere di volo sulla Soyuz.

A luglio 2012 è stata assegnata alla missione Futura dell'Asi a bordo della Iss, oltre a sperimentazioni scelte dall'Es e dalle altre agenzie partner della Iss. Resterà nello spazio sei mesi.

Samantha Cristoforetti sarà protagonista di moltissimi esperimenti selezionati dall'Asi, ideati e sviluppati da università, enti di ricerca e imprese, con un tema conduttore: l'alimentazione.



Sopra, la professoressa Amalia Ercoli Finzi, docente del Politecnico di Milano e Principal Investigator dello strumento SD2.

A destra, un'immagine storica: la prima ripresa dell'ambiente circostante realizzata dalla superficie di una cometa.

Si è temuto il peggio per il malfunzionamento degli arpioni che dovevano tenere il robottino aggrappato al suolo. Dopo alcuni interminabili rimbalzi è arrivato il segnale di avvenuto atterraggio.

voro per anni ai planetologi. Un risultato è già certo: la scoperta di molecole organiche complesse sulla superficie, che conferma a grandi linee quanto ci si aspettava, ma che ora consentirà di conoscere in modo enormemente più approfondito la composizione dei nuclei cometari. Lo scopo della missione Rosetta è affascinante: le comete, infatti, sono vestigia purissime dell'origine del Sistema solare. Formatesi, come i pianeti, dalla nebulosa protosolare, ma congelate e conservate senza che il loro materiale sia mai stato processato dal calore solare, possono raccontarci la nascita del nostro sistema planetario e addirittura quella della vita. Si sa infatti che il loro materiale comprende molta acqua, ovviamente sotto forma



QUANTA ITALIA

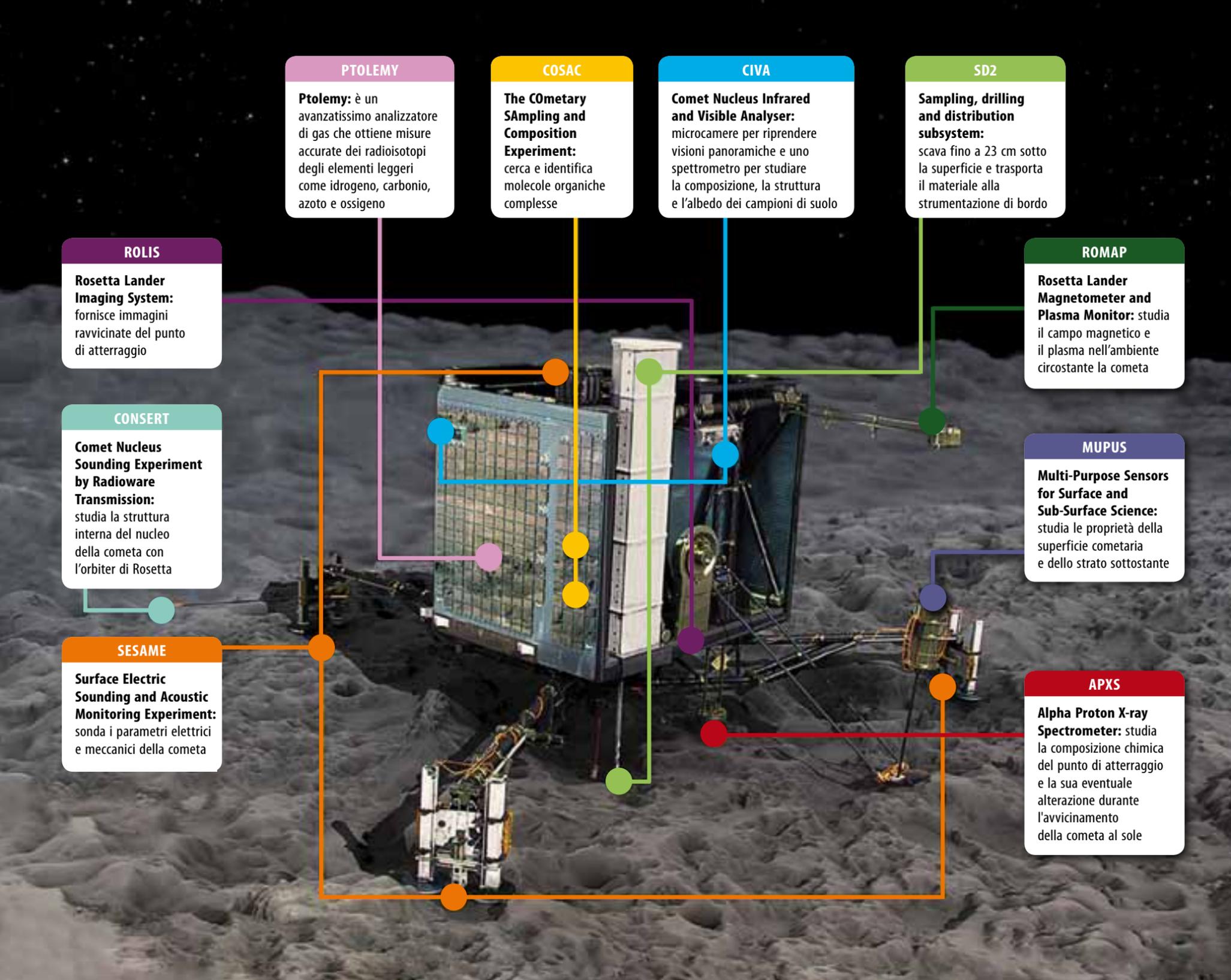
Molti Principal Investigators degli strumenti di bordo sono nostri connazionali. Accomazzo è il flight director

Rosetta è un orgoglio anche italiano. Il contributo del nostro Paese a questa missione è notevolissimo, sia nella strumentazione che nella composizione del team scientifico e ingegneristico. Tre strumenti dell'orbiter sono stati costruiti in Italia: Virtis (lo spettrometro visuale, infrarosso e termico), il cui Principal Investigator è Fabrizio Capaccioni dell'Inaf; il Grain (analizzatore di polveri), il cui PI è Alessandra Rotondi dell'Università Par-

thenope di Napoli; e la Wac (camera a largo campo) dello strumento Osiris, ideata dal professor Cesare Barbieri dell'Università di Padova. Moltissima Italia è presente soprattutto sul lander Philae: il sistema di acquisizione e distribuzione dei campioni, SD2, è stato realizzato da Galileo Avionica con PI la professoressa Amalia Ercoli Finzi del Politecnico di Milano. Un altro elemento made in Italy è il Solar Array, costitui-

to da celle solari ad alta efficienza in grado di garantire la potenza elettrica necessaria anche a distanze dal Sole superiori al doppio di quella della Terra. E l'Italia spopola letteralmente anche al controllo di volo dell'Esa a Darmstadt. Andrea Accomazzo è il flight director, in pratica il "pilota" di Rosetta e di Philae. Fondamentale infine il ruolo dell'Asi, Agenzia Spaziale Italiana, presieduta da Roberto Battiston.





di ghiaccio, molecole organiche e addirittura amminoacidi, i mattoni delle proteine e quindi della vita. È fuori da ogni dubbio che una notevole quantità di comete precipitò sulla Terra nelle prime centinaia di milioni di anni di vita del nostro pianeta, portandovi grandi

quantità di acqua e aiutando in modo determinante a formare gli oceani, e materiale organico che arricchì il brodo primordiale, consentendo così di accelerare i processi che portarono alla nascita della vita. Il nome della missione, Rosetta, vuole evocare proprio questa speranza di risol-

vere questi grandi enigmi cosmici, richiamando la stele che consentì di decifrare i geroglifici egizi. Senza comete probabilmente noi non saremmo qui: un motivo essenziale per studiarle. E in un certo senso per ringraziarle.

Lo scopo della missione è affascinante: le comete raccontano l'origine del nostro Sistema Solare e potrebbero nascondere il segreto della nascita della vita.

PREMIO EUROSOLAR, COBAT IN VETTA

Poco più di un anno fa il team Cobat - EvK2CNR, su sentieri sempre più impervi e sotto una pioggia battente, percorreva a piedi la lunga valle del Kumbu in Nepal per raggiungere, a quota 5050 metri, il laboratorio-osservatorio scientifico Piramide, nei pressi del campo base dell'Everest. Con loro una carovana di portatori di etnia sherpa

e di yak. Il loro carico? Quello della Top Recycling Mission, 15 tonnellate di accumulatori Fiamm e moduli fotovoltaici Vi-piemme Solar di ultima generazione necessari a ridare nuova energia alle strumentazioni che dal "tetto del mondo" trasmettono in tempo reale alla Nasa e a prestigiosi centri di ricerca flussi ininterrotti di dati sul clima e sull'ambiente.

Testi:
Emanuela Fagioli
Foto:
Enrico De Santis

Molti plausi sono giunti al Consorzio per la Top Recycling Mission, ma nessuno si aspettava il più prestigioso riconoscimento europeo per il solare.





La missione di diciotto giorni nel cuore del Sagarmatha National Park, svoltasi con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente, è stata voluta non solo per sostituire i componenti esausti e obsoleti che alimentavano la Piramide ma per riportare a valle e avviare al riciclo in tutta sicurezza gli accumulatori al piombo acido e i moduli fotovoltaici non più utilizzabili.

Nello specifico le batterie al piombo esauste sono state avviate al riciclo in un impianto nepalese mentre, per la gestione del loro fine vita, sono stati riportati in I-

La missione dell'autunno 2013 ha sostituito i pannelli esausti e gli accumulatori al piombo della Piramide dell'Everest e li ha riportati a valle avviandoli al riciclo in tutta sicurezza.

- + 29% l'aumento medio nella produzione di energia grazie ai nuovi pannelli fotovoltaici.
- + 20% l'aumento di produzione nelle giornate con massima disponibilità di radiazione solare.



talia i moduli fotovoltaici. Nella primavera successiva, proprio nella sede romana di Cobat, alla presenza del Sottosegretario agli Esteri Benedetto della Vedova, dell'Ambasciatore italiano in India e Nepal, Daniele Mancini, e di Surendra Raj Kafle Vice Cancelliere della Nepal Academy of Science and Technology, l'EvK2CNR aveva fornito i primi dati sulle performance energetiche del Laboratorio Piramide dopo la sostituzione dei moduli fotovoltaici e delle batterie:

- + 120% l'aumento di produzione nelle giornate con minima disponibilità di radiazione solare.

I dati comparati erano relativi ai primi dieci giorni di marzo negli anni 2013 e 2014 e mostravano la maggior efficienza sia nella produzione di energia, sia nella capacità di accumulo delle batterie.

La maggior disponibilità di energia peraltro ha ridotto al minimo l'uso del generatore a gasolio nel laboratorio d'alta quota abitato tutto l'anno da tecnici e ricercatori e ha con-

Nella pagina a fianco, il premio consegnato a Cobat.

Qui sopra, stupenda panoramica sui "giganti" himalayani, da sinistra, il Nuptse (7.861 m s.l.m.), l'Everest (8.848 m s.l.m.) e a destra la punta del Lhotse (8.516 m s.l.m.).



Dopo un'accurata selezione, la Top Recycling Mission è stata premiata per la categoria "Associazioni, imprese industriali, università e ricerca".

sentito di gestire strumenti ad alto consumo energetico come la nuova camera climatica per la taratura dei sensori meteorologici, importante per garantire la qualità dei dati. Di plausi alla Top Recycling Mission ne sono giunti molti, i media ne hanno parlato diffusamente, le emittenti televisive nazionali hanno più volte trasmesso le emozionanti immagini girate nel corso del viaggio di avvicinamento e poi in Piramide, ma certamente Cobat non si aspettava di ricevere l'Eurosolar Prize 2014, il prestigioso riconoscimento conferitogli lo scorso novembre da Eurosolar, la più antica e accreditata isti-

tuzione scientifica nel settore delle energie rinnovabili.

Il Premio Solare Europeo da vent'anni mostra al mondo le potenzialità della sfida del solare, contribuendo a diffondere le best practices nel settore delle energie rinnovabili.

Dopo una accurata selezione la Top Recycling Mission è stata premiata, per la categoria "Associazioni, Imprese Industriali, Università e Ricerca" con la seguente motivazione: "per aver dimostrato la straordinaria efficienza delle energie rinnovabili, a tutti i livelli, in un processo di totale "life cycle



ambientale" anche in condizioni estreme come ai 5.050 metri del Monte Everest." Nel corso della cerimonia di premiazione Giancarlo Morandi, Presidente di Cobat e membro egli stesso del team che ha raggiunto il laboratorio-osservatorio Piramide, ha dichiarato: "L'innovazione ha sempre costituito uno dei principali valori guida del Consorzio nei suoi intensi 25 anni di storia. Per questo ricevere il Premio Solare Europeo 2014 è per noi motivo di profondo orgoglio. La Top Recycling Mission ha rappresentato una sfida senza precedenti, attraverso la quale dimostrare

A sinistra, la Piramide del CNR ai piedi dell'Everest, a oltre 5.000 metri è casa per molti ricercatori internazionali.

A destra, Periche, 4.200 metri sul percorso verso l'Everest; qui si trova una piazzola di atterraggio elicottero per le emergenze.



come la salvaguardia dell'ambiente non debba e non possa conoscere confini. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie a un duro lavoro di squadra per il quale ringrazio i nostri partner, il Comitato EvK2CNR ed i nostri soci Vapiemme Solar e Fiamm." Alla consegna del premio, che Cobat ha idealmente condiviso con i partner e gli oltre venti membri del team, erano presenti la figlia e la nipote di Ardito Desio, ricercatore ed esploratore a cui si deve la nascita nel 1987 del laboratorio-osservatorio Piramide ai piedi del versante nepalese dell'Everest.

**Il Presidente Morandi:
"L'innovazione
è sempre stato
un nostro valore guida.
Ringrazio il Comitato
EvK2CNR e i nostri partner
Vapiemme Solar
e Fiamm, senza i quali
non saremmo mai arrivati
a questo risultato".**

Al fianco di Desio un giovane alpinista, Agostino Da Polenza, che da allora, alla guida del Comitato EvK2CNR, gestisce con uno staff italo-nepalese questo "lembo d'Italia in terra himalayana", un punto di riferimento internazionale per lo studio della fisiologia in alta quota e dei cambiamenti climatici ed ambientali.

Nel corso della giornata Eurosolar, non solo l'assegnazione di premi: con l'incontro "Transizione energetica per la rigenerazione urbana e territoriale: il futuro della città e del territorio" si sono voluti porre al centro del dibattito i cambiamenti climatici e il modello energetico globale, gli scenari 2015-2020 per le energie rinnovabili e la transizione energetica italiana. Al dibattito hanno partecipato Peter Droege Presidente Eurosolar, Mike Rann, Ambasciatore d'Australia in Italia, e Silvia Costa, Presidente della Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento Europeo.

Cobat accende i riflettori sul fotovoltaico

Al VII Forum "QualEnergia", organizzato da Legambiente, editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club in partenariato con Cobat, il Consorzio è stato protagonista di uno dei momenti più importanti. Il simposio si è tenuto dal 26 al 28 novembre nell'auditorium dell'Ara Pacis, a Roma. Nella seconda giornata Cobat ha proposto un dibattito sul riciclo dei pannelli fotovoltaici e sull'ottimizzazione delle nuove normative relative al fine vita dei RAEE.

Alla tavola rotonda, intitolata "Fotovoltaico: recuperare i rifiuti del futuro per un'energia doppiamente pulita", sono intervenuti il presidente della Commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Francesco Maria Marinello, Chiara Braga (Commissione Ambiente della Camera), Alessandro Fraccaro (Project Engineer di Fiamm), Maurizio Peruzzini (direttore Iccom Cnr), Michele Zilla (direttore generale di Cobat) e Claudio De Persio (direttore operativo di Cobat).

Testi:
Loris Lazzati
Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti

Nella tavola rotonda sul riciclo dei pannelli solari si è parlato dell'inquinamento e delle nuove normative sul fine vita dei RAEE.

Da sinistra,
Chiara Braga
(Commissione Ambiente
della Camera),
e Claudio De Persio
(direttore operativo
di Cobat).



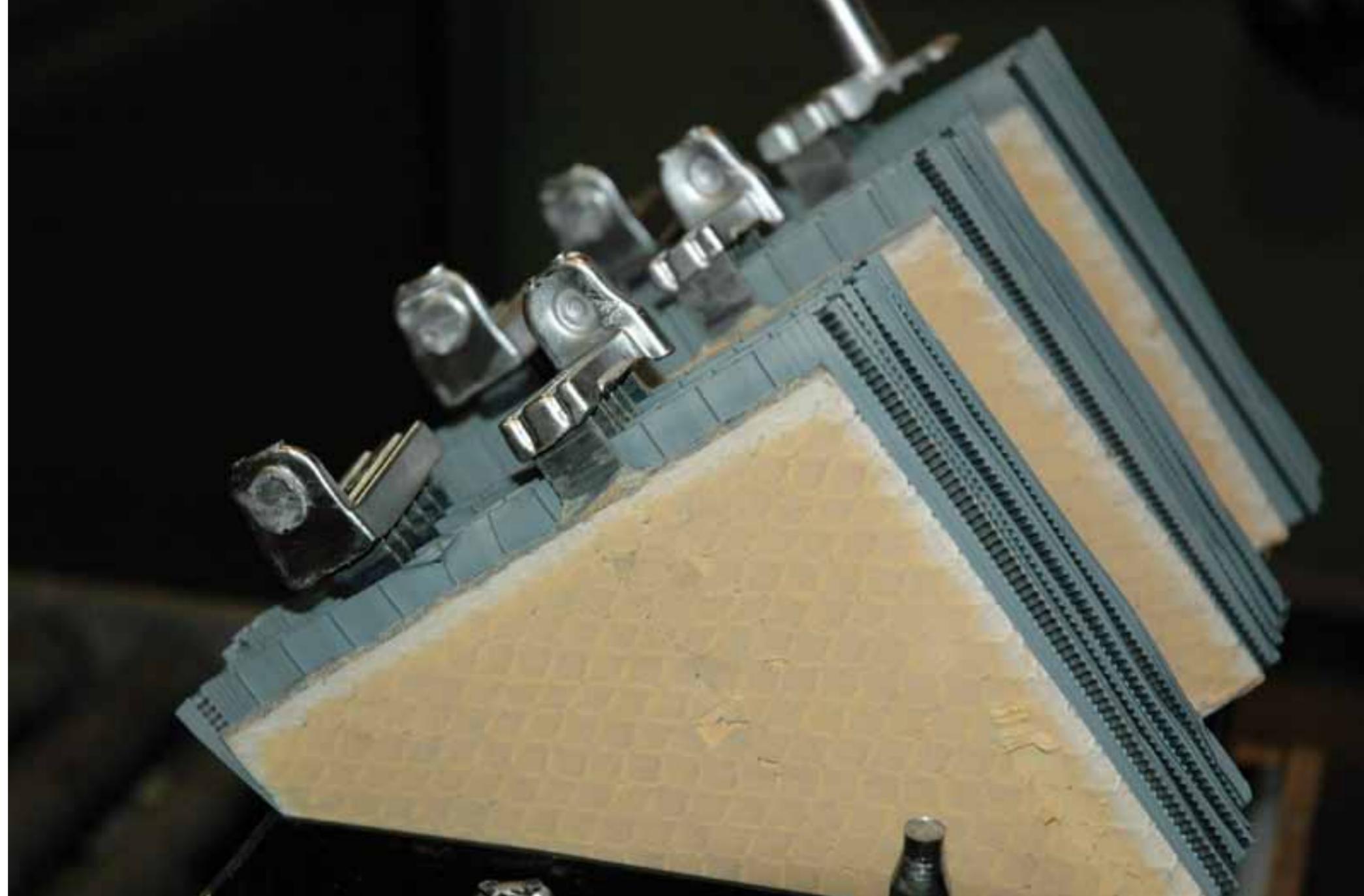
Sono stati presentati i risultati della nuova ricerca di Lorien Consulting sul rapporto tra gli italiani e l'ambiente: si va verso la riconversione ecologica dell'economia.

Le conclusioni sono state esposte da Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio, mentre il dibattito, introdotto dai saluti di Athos De Luca, presidente della Commissione Ambiente di Roma Capitale, è stato coordinato da Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente. L'intera seconda giornata, conclusa dal presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, Ermete Realacci, è stata dedicata al rapporto tra gli italiani e i temi energetici.

Sono stati infatti presentati i risultati della nuova ricerca di Lorien Consulting, realizzata con La Nuova Ecologia e dedicata al rapporto tra gli italiani e l'ambiente. Silvia Velo, sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, ha commentato: "Stiamo andando nella direzione di una riconversione ecologica dell'economia. Non è solo un impegno etico, ma una sfida per far ripartire la crescita nel Paese. Siamo un'economia matura che può competere con quelle emergenti solo se punta sull'innovazione. La conversione energetica del Paese è una di queste sfide, e noi siamo all'avanguardia sia sulle rinnovabili che sull'efficienza energetica. C'è una filiera che crea occupazione e che va sostenuta e implementata".

Ermete Realacci ha sottolineato la valenza dello studio di Lorien Consulting: "È stato presentato uno studio che dimostra la propensione dei cittadini a scelte green. Dall'analisi dei settori, è emerso a mio av-





viso che la scelta ambientale non è solo necessaria per combattere, ad esempio, i cambiamenti climatici, ma è una straordinaria occasione per affrontare la crisi. Non ne usciremo come ne siamo entrati, ma cambiando, accettando nuove sfide tecnologiche, economiche e ambientali. In questa strada i settori si incrociano: parlare di energia è anche parlare di trasporti, edilizia e rifiuti, perchè il recupero e il riciclo sono l'occasione per creare nuove tecnologie e risparmio energetico. Da questo punto di vista l'Italia, più che per le politiche, visto che è stata da sempre povera di materie prime, ha saputo

porsi all'avanguardia in Europa in molti altri settori. Questo recupero di risorse significa posti di lavoro e fortissimo risparmio energetico.

L'Italia evita ogni anno di consumare 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio proprio grazie al recupero di materiali e questo è spesso un incentivo a innovazioni tecnologiche e un driver per le industrie più competitive. Si aprono nuove frontiere per minerali delicati come le terre rare, strategiche nel settore dell'elettronica".

Italia sì, ma non solo: al Forum c'erano illustri ospiti stranieri, come Yin Lun, consi-

gliere scientifico dell'ambasciata della Repubblica Popolare cinese: "In Cina - ha affermato - l'ambiente è sempre più un problema, specialmente se parliamo di inquinamento dell'aria, un fenomeno che influenza negativamente la vita delle persone in aree e città del Paese come la capitale Pechino. Stiamo tentando di fare del nostro meglio per risolvere questo grave problema. Abbiamo fatto un annuncio comune con gli Stati Uniti sui cambiamenti climatici, tema internazionale da fronteggiare in modo unitario e planetario".

A illustrare i risultati della ricerca dedicata al rapporto italiani-ambiente è stato An-

Italia sì, ma non solo. Al Forum c'era anche il consigliere scientifico dell'ambasciata cinese nel nostro Paese, Yin Lun: "Fronte comune con gli Usa sui cambiamenti climatici".

tonio Valente, amministratore delegato di Lorien Consulting.

Lo studio s'inserisce nell'ambito dell'Eco-barometro, che dal 2005 sviluppa indagini sulla responsabilità sociale e ambientale. La ricerca ha l'obiettivo di determinare valori e criticità percepite come cruciali in questo periodo di forte crisi.

IL FOTOVOLTAICO EFFICIENTE E "PROSSIMO"



ReneSola

Efficienza energetica sostenibile e massima prossimità al cliente, con una particolare attenzione alle famiglie che si affidano al solare. Per ottenere questi obiettivi, un team di ricerca e sviluppo di primissimo livello e una rete di vendita capillare sono i pilastri di ReneSola. La multinazionale, nata nel 2005 come produttore di wafer solari e quotata alla borsa di New York, ha due sedi italiane: a Desio, nell'industriosa Brianza, e a Palermo, nella solare Sicilia. Nel 2009 ha integrato la produzione di moduli solari fotovoltaici ad alta efficienza e dal 2012 è diventata produttrice e

regionali e magazzini in 14 Paesi che, per quel che riguarda i trasporti, garantiscono tempi minori per il prelievo e la consegna, fino a un tasso di errore infinitesimo, di solo lo 0,002%. A dimostrazione della qualità dei suoi prodotti c'è un prestigioso riconoscimento. Sulla rivista internazionale Photon i moduli ReneSola hanno superato tutti i moduli simili e raggiunto il primo posto per tasso di rendimento. Il portafoglio prodotti comprende sei famiglie: wafer di silicio, moduli fotovoltaici mono e policristallini, sistemi di montaggio, inverter, sistemi di accumulo a bat-

Testi:
Loris Lazzati
Foto:
Archivio Renesola



distributrice globale di prodotti fotovoltaici. Utilizza competenze tecniche e tecnologiche proprie, di cui possiede brevetti di proprietà, e un modello di business integrato con struttura verticale al fine di fornire a tutti i clienti prodotti di qualità ai prezzi più competitivi. I prodotti ReneSola vengono utilizzati in progetti in tutto il mondo. Negli ultimi 9 anni la società ha aperto uffici

La multinazionale, nata nel 2005, quest'anno ha aperto due sedi italiane, una nell'industriosa Brianza e l'altra a Palermo nella solare Sicilia.



I moduli ReneSola hanno un elevatissimo tasso di rendimento: lo ha rimarcato anche la rivista internazionale Photon.

terie e prodotti per illuminazione a led. Nel campo dei wafer la società ha numerosi brevetti e progetta in casa i forni di fusione e le tecniche di "affettamento".

Quanto ai moduli, si basano sull'innovativa tecnologia Virtus II, capace di raggiungere un rendimento superiore del 4% a quello dei moduli tradizionali.

Gli inverter di ReneSola, chiamati Replus,

portano l'affidabilità, l'efficienza e la facilità di installazione a un livello completamente nuovo.

Si chiamano Nuovaplus, invece, i sistemi di accumulo a batterie, perfetti per l'uso familiare, suddivisi in due serie: la RT consente di conservare il surplus di energia solare generato durante il giorno e renderlo disponibile per l'utilizzo in tarda serata o di notte. La serie Rf adotta una

soluzione che immagazzina energia solare nelle batterie a ioni di litio e la rilascia quando se ne ha effettivamente bisogno. Infine, gli apparecchi di illuminazione a led, realizzati in partnership con i principali produttori cinesi, consentono ottimi risultati nel risparmio energetico.

Le cifre testimoniano una realtà florida e aperta al futuro: nel 2013 le 32 filiali ReneSola nel mondo hanno dato lavoro a

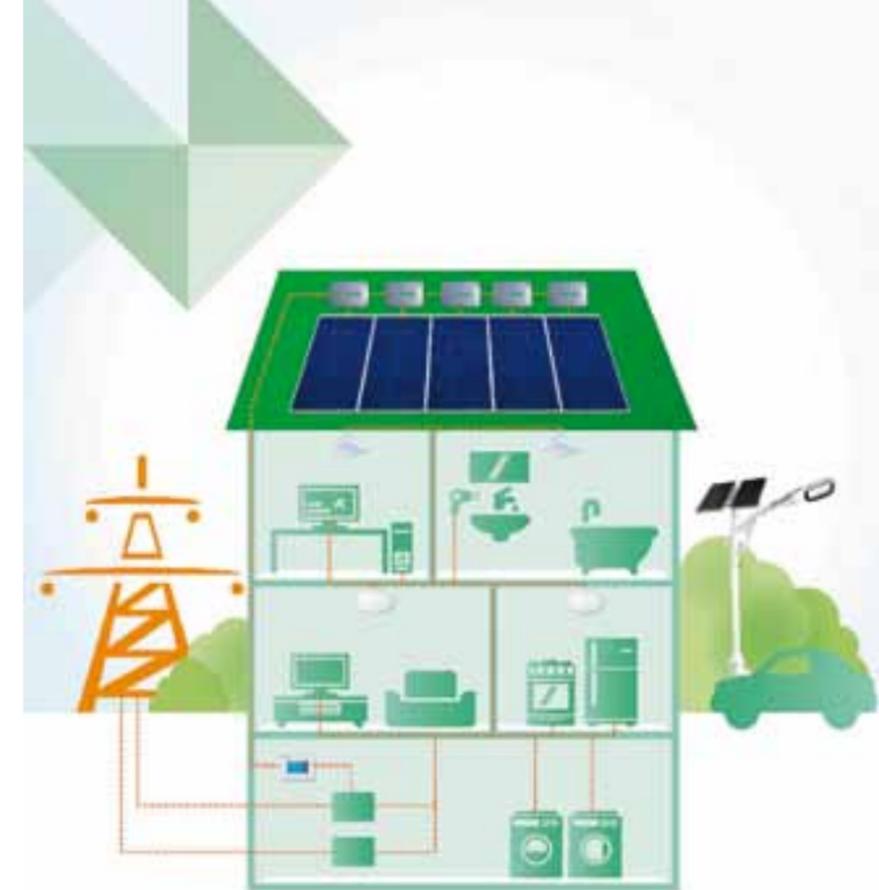


8.500 dipendenti. La capacità produttiva ha conosciuto una crescita impressionante dal 2012 al 2013: nel polisilicio un incremento del 250% e per i wafer del 100%. E' naturale che una società così impegnata nell'efficienza e nella promozione delle rinnovabili senta una vera e propria missione per l'ambiente: per dirla con le parole del management di ReneSola, i valori

fondamentali della società sono "la formazione di una società armoniosa e la creazione di energia verde". "L'idea di creare ReneSola - spiega Gaetano Volpe, General Manager di ReneSola Italy - fu concepita in Cina circa 10 anni fa. Siamo entrati poi in Europa e nel 2014 in Italia. Abbiamo aperto due società, una nel Nord e una nel Mezzogiorno, per ser-

vire meglio le rispettive aree geografiche. Sul mercato italiano forniamo prodotti innovativi sul risparmio energetico, lo storage e i pannelli fotovoltaici. Vogliamo farci conoscere come marchio stabile in Europa". "Il Sud Italia - aggiunge Francesco Liuzza, Business Development and Technical Manager - è un mercato importante per il solare. E noi proponiamo più soluzioni sia per questa area che per l'intera Europa. Semiconduttori e pannelli sono il core business di ReneSola, a cui si sono aggiunti ora gli inverter per il mercato residenziale e industriale. E nel 2015 punteremo sugli impianti storage e i led per l'illuminazione sostenibile. A spingerci a localizzarci nel mercato europeo è stata soprattutto l'esigenza di avvicinarci al cliente nella fase di prevendita".

E' naturale che ReneSola, per la sua vocazione ambientale e il suo impegno, abbia trovato in Cobat un partner ideale, come sottolinea lo stesso Gaetano Volpe: "Dopo un attento studio sui consorzi di riciclo abbiamo identificato Cobat come il più affidabile, quello che offriva più garanzie per un futuro a lungo termine. E anche guardando alla sua storia, l'affidabilità e la pulizia lo hanno sempre contraddistinto".



Il General Manager Gaetano Volpe:
"Sul mercato italiano forniamo prodotti innovativi per il risparmio energetico, lo storage e i pannelli fotovoltaici".



CHANGHONG, HI-TECH SENZA COMPROMESSI



CHANGHONG

Testi:
Ufficio Comunicazione
Changhong

Foto:
Archivio Changhong

Changhong è un marchio storico della Cina Hi-Tech nato nel 1958. Oggi, un terzo delle famiglie cinesi ha in casa un televisore Changhong. E non si tratta di vecchi tubi catodici, ma dei migliori esempi della tecnologia di ultima gene-



CHANGHONG
—Creating Easy Life—

razione. "Esempi" anche di rispetto dell'ambiente, con la recente adesione del gruppo a Cobat per la gestione sostenibile del fine vita dei prodotti immessi sul mercato.

Negli ultimi anni, il marchio Changhong, grazie a un lungimirante piano di investimenti in ricerca e sviluppo, ha ampliato il proprio catalogo di prodotti che ora comprende televisori flat screen, condizionatori, smartphone, frigoriferi, batterie e apparecchiature elettroniche di ogni sorta. Changhong produce ogni anno oltre 20 milioni di TV commercializzati in punti vendita e succursali di tutto il mondo. E, con l'arrivo di Changhong Italia, l'azienda è anche sbarcata nella Penisola, pronta a conquistare

fette di mercato nella grande distribuzione. Changhong Italia distribuisce su tutto il territorio nazionale i prodotti Changhong con garanzia di 24 mesi e assistenza presso una capillare rete di punti autorizzati.

L'obiettivo di Changhong Italia è infrangere tutti gli stereotipi legati alla produzione che arriva dalla Cina: il costo rimane molto competitivo ma la qualità e la tecnologia è senza compromessi. Le ultime mosse lo dimostrano. C'è lo schermo curvo di ultima generazione da 65 pollici, LCD led da 105 pollici Ultra HD, TV con sistema operativo Android e Linux. Lo standard è quello dei grandi marchi, ma il prezzo ultra competitivo.

Nel dettaglio, i Curved Led Display di Chan-



ghong hanno una qualità visiva di 2K o 4K, sono dotati di sistema operativo Android, U-MAX 3D (per vedere i film in 3D), sistema di riconoscimento facciale, controllo da smartphone e tablet e comandi vocali.

Il futuro sembra promettere altre innovazioni che potrebbero cambiare le abitudini dei consumatori. Changhong infatti ha recentemente annunciato, per il 2015, l'arrivo di una nuova interfaccia per le sue Smart TV. iSmart, questo il nome della piattaforma sviluppata da NetRange, offre oltre 400 applicazioni e sarà utilizzabile sia da TV che da smartphone. La schermata principale mostrerà le 9 app più popolari, le ultime notifiche dai social network e altre informazioni utili come il meteo.

Usando lo smartphone, che diventa di fatto un telecomando, sarà possibile programmare la visione dei contenuti, condividere video, foto e musica e utilizzare QR code per l'accesso diretto ad applicazioni e servizi.

Oltre al vasto catalogo di Smartphone di ultima generazione, Changhong ha presentato un telefono di piccole dimensioni che

A fianco, lo smartphone A11, il peso piuma della categoria.



Un terzo delle famiglie cinesi ha in casa un televisore Changhong. Il Gruppo ha aderito a Cobat per la gestione sostenibile del fine vita dei prodotti immessi sul mercato.

permette di ridurre al minimo i consumi energetici. A qualcuno potrebbe sembrare un ritorno al passato, ma così non è. Il vero vantaggio del prodotto in questione sta infatti nella possibilità di connettersi via Bluetooth al vostro molto più ingombrante smartphone o tablet, gestendo la loro parte telefonica. In questo modo, potrete tenere comodamente in borsa o nella giacca l'apparecchio più ingombrante, e usare quello più piccolo - e meno energivoro - per fare le operazioni più semplici (ma più importanti): telefonare, mandare messaggi, ascoltare la musica archiviata nella memoria dello smartphone. L'ideale per chi è distratto e/o fa lavori manuali e teme di rovinare o far cadere un costoso apparecchio da 6 pollici. Lo sviluppo industriale di Changhong segue alla "Strategia delle Tre Coordinate". L'azienda ha infatti puntato sulla rapida cresci-



Changhong Team management: Alex Lin, General Manager Italia, Roberto Pinna, responsabile della comunicazione, Chaim Ning Senior, Vice Presidente Changhong Europe, Wang Ping, Direttore Marketing.
Sotto un modello di televisore della serie Curved Led Display.



ta in tre ambiti: la catena del valore, i modelli industriali e i modelli di business, che si ispirano ai concetti chiave di tenacia, fiducia e apertura.

Oltre alla "Strategia delle Tre Coordinate", il colosso della Repubblica Popolare ha un'altra parola d'ordine, quella delle tre S: soddisfare gli impiegati, soddisfare i clienti, soddisfare gli azionisti. Uno slogan coniato dal numero uno dell'azienda Zhao Yong, che oggi è ormai la regola aurea del management Changhong. Le tre S sono di fatto inseparabili: solo rispettando gli impiegati, questi ultimi possono rispettare il gruppo: gli impiegati sono felici e possono creare

L'obiettivo di Changhong è infrangere gli stereotipi legati alla produzione cinese: il costo rimane competitivo ma la qualità e la tecnologia sono senza compromessi.

prodotti di qualità e servizi al cliente; i clienti sono soddisfatti e spendono volentieri per avere un prodotto di qualità; infine, gli azionisti hanno una meritata ricompensa.

Per maggiori informazioni su Changhong e rimanere informati sulle novità:
www.facebook.com/ChanghongItalia

Sopra,
i televisori Changhong
Smart Interaction.





STATI GENERALI: RIFIUTI AL CENTRO

Gli Stati Generali della Green Economy hanno celebrato la loro terza edizione. Il 5 e 6 novembre Rimini Fiera, nell'ambito della manifestazione Ecomondo, ha ospitato il summit promosso dal Consiglio Nazionale, composto da 67 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'edizione 2014 è stata dedicata al tema "Lo sviluppo delle imprese della green economy per uscire dalla crisi italiana".

Due i ministri presenti: Gian Luca Galletti (Ambiente) e Giuliano Poletti (Lavoro), e oltre 100 relatori, tra i quali rappresentanti istituzionali, imprese e organizzazioni di imprese, mondo della ricerca e associazioni. Circa 2.000 i partecipanti, a cui vanno aggiunti tutti coloro che hanno seguito la diretta streaming.

Le novità di quest'anno sono state le 7 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Nell'indagine elaborata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, sono stati coinvolti 437 imprenditori di tutti i settori più rappresentativi della green economy, che hanno risposto a un questionario articolato in 56 temi relativi a 8 argomenti strategici. Dalla ricerca emerge che oltre il 90% delle imprese della green economy è convinto che la produzione in direzione green possa contribuire alla ripresa.

Gli imprenditori stanno cominciando a fare squadra su idee e convinzioni condivise: la crisi economica può essere superata innovando, differenziando e puntando su produzioni e consumi in direzione green.

Il settore dei rifiuti è un esempio eclatante. La gestione sostenibile dei rifiuti ha un

enorme margine di crescita che potrebbe anche affrancare l'Italia dalle importazioni di materie prime e creare posti di lavoro (con una raccolta differenziata al 70% se ne potrebbero creare 30.000). Ma il nostro Paese è ancora lontano da arrivare a quella "circular economy" che favorisce l'ambiente e il portafoglio.

Basti pensare che in Veneto, dove la raccolta differenziata è di circa il 63%, il costo di smaltimento del rifiuto differenziato è di 14,71 euro al kg., mentre in Sicilia, dove la differenziata è poco più del 15%, è di 38,08 euro al kg.

Per avviare l'Italia sulla strada virtuosa nella

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti

Elaborazioni grafiche:
Gea Nogara

A Rimini si è tenuta la terza edizione del summit nazionale con tutti gli attori della Green Economy e la presenza di due ministri.

gestione dei rifiuti, il gruppo di lavoro ha avanzato 10 proposte. Tra queste: la modifica della Tari, la misurazione dei rifiuti effettivamente riciclati, il sostegno agli acquisti verdi per arrivare al 50%, lo sviluppo del mercato delle materie prime seconde, le semplificazioni burocratiche, la promozione del riuso e del riciclo dell'invenduto alimentare.

"Le aziende, i consorzi e le persone impegnate nella raccolta e riciclo dei rifiuti - ha commentato Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - si occupano di settori molto diversi. I problemi da affrontare sono quindi molto differenti, non solo per la scala delle quantità. Anche i prodotti più di nicchia meritano attenzione particolare, perché spesso fanno parte della categoria dei rifiuti pericolosi. I nostri politici non posso-

no sapere tutto riguardo a ogni tipologia di prodotto, ed è quindi impossibile chiedere ai funzionari coinvolti una competenza specifica in questo settore. È invece possibile e doveroso, per loro, cercare di interloquire con chi opera in questo ambito sul mercato ogni giorno”.

“Abbiamo dimostrato - ha affermato Walter Faccioto, direttore generale Conai - che questi rifiuti possono trasformarsi in risorse. Non è uno slogan, è la vera economia circolare. È importante che se ne accorgano tutti e che si faccia qualcosa per sviluppare questo mercato. Ringrazio i partecipanti al gruppo di lavoro, il più importante degli Stati Generali. Erano oltre 40, nonostante ci fossero anche interessi contrapposti. Tut-

Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente, è stato uno dei due membri del governo Renzi presenti a Rimini. A destra il folto pubblico agli Stati Generali della Green Economy.



Le novità di quest'anno sono state le sette sessioni tematiche di approfondimento, una delle quali condotta dal Consorzio.

ti hanno condiviso linee programmatiche comuni”.

Tommaso Campanile, presidente Conoe, ha rimarcato: “In alcuni settori di nicchia, come il recupero degli olii vegetali e dei grassi, sono nate oltre 300 nuove imprese con 3mila nuovi occupati nel giro di 4 o 5 anni, pur in un contesto più problematico che in altri consorzi. Questo dimostra la possibilità, attraverso questi consorzi, di tutelare i cittadini e di garantire sviluppo economico green

con un'economia circolare”.

Legambiente ha concluso i lavori con il vicepresidente Stefano Ciafani: “Abbiamo condiviso le proposte avanzate dal tavolo di lavoro, sottolineando l'importanza della leva economica, la tariffazione puntuale e una nuova tassazione sulle discariche. Il Governo e il Ministero dell'Ambiente dovrebbero fare tesoro di questi lavori”.

Il documento programmatico presentato dal gruppo, in cui Cobat ha avuto un ruolo

fondamentale, analizza approfonditamente lo stato attuale della gestione dei rifiuti urbani in Italia, contestualizzato rispetto ai Paesi membri dell'Unione europea, al fine di evidenziare con chiarezza le lacune e i ritardi, ma soprattutto l'enorme margine di crescita del settore della gestione e del riciclo. Il pieno sfruttamento dei giacimenti metropolitani consentirebbe di affrancare l'Italia dall'importazione di materie prime consolidando un settore strategico come il rici-



La situazione italiana rivela cronici ritardi, per esempio sugli obiettivi della differenziata, ma anche molti segnali positivi.

clo, creando nuovi posti di lavoro qualificati. Le proposte che furono individuate nell'ambito del documento programmatico presentato agli Stati Generali nel 2012 vengono riprese con ancora maggiore forza. Questi in sintesi i punti salienti:

1 • Modificare l'attuale impostazione della Tari verso una tariffazione puntuale per la sola gestione dei rifiuti.

2 • Misurare le quantità di rifiuti effettivamente riciclate ed emanare un Decreto Ministeriale atto a definire la metodologia di calcolo della percentuale di materiale ex art. 195, comma 1 lett. s) del Dlgs. 152/06.

3 • Costituire un elenco nazionale, con contenuto informativo omogeneo e accessibile al pubblico per via telematica, delle autorizzazioni che già gli enti competenti (Province, Regioni) rilasciano per il recupero dei rifiuti, anche in forma semplificata.

4 • Sostenere la diffusione del Green Public Procurement (Gpp): l'obiettivo del 50% di acquisti sostenibili sul totale degli acquisti (calcolato in valore monetario) deve diventare, con apposita norma, un obbligo per ogni singola amministrazione pubblica, fermo restando l'individuazione di risorse e strumenti idonei ed effettivi, come ad esempio la definizione di "capitolati" tipo ad uso della Pubblica Amministrazione.

5 • Ri-progettare in chiave di ecoefficienza materiali, sistemi e prodotti per utilizzarli e ri-utilizzarli è un requisito fondamentale della green economy circolare. Occorre in-

tervenire nei processi produttivi, anche nei settori considerati già tecnologicamente avanzati, per ridurre la produzione di rifiuti, favorire la riciclabilità e massimizzare l'avvio a riciclo dei prodotti e dei materiali, aumentandone al contempo il tempo di vita, anche attraverso la riparazione e lo sviluppo del riutilizzo ferma restando la tutela del consumatore.

6 • Sviluppare il mercato delle materie prime seconde (Mps) e dei prodotti realizzati con materiali riciclati.

7 • Semplificare, da un punto di vista burocratico, l'attività delle imprese del riciclo, riducendo i costi amministrativi a loro carico.

8 • Sostenere lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di materie prime biodegradabili per produrre bioplastiche e intermedi chimici di origine vegetale che permettono di ridisegnare interi settori della chimica convertendo e recuperando siti dismessi.

9 • Raggiungere i nuovi target europei di riciclo e abbattere ulteriormente lo smaltimento in discarica. L'Italia deve urgentemente adeguare il proprio quadro normativo, anche con l'emanazione di regolamenti e norme tecniche mancanti, e colmare il ritardo di ancora troppe aree del Paese nell'avvio di efficaci sistemi di gestione integrata dei rifiuti.

10 • Valorizzare gli strumenti di programma previsti dall'art. 206 del D. Lgs. 152/06 e i circuiti organizzati di raccolta dei rifiuti finalizzati ad assicurare l'efficienza ed efficacia dei sistemi stessi di raccolta, la tracciabilità e la semplificazione degli adempimenti posti a carico delle imprese.

11 • Promuovere il riuso e il riciclo dell'inventario alimentare. Altre tematiche da approfondire sono:

12 • Il necessario coordinamento con la disciplina comunitaria dell'End of Waste.

13 • La carenza di informazione relativa alle caratteristiche e connotazioni del mercato delle Mps (in termini di volumi e prezzi).

14 • L'ancora debole collaborazione tra pubblico e privato nella realizzazione di politiche di creazione e stabilizzazione della domanda di Mps e di prodotti riciclati.

15 • L'adozione di strumenti di valorizzazione dei vantaggi ambientali e, di contro, sull'introduzione di strumenti di penalizzazione e d'incentivazione realmente efficaci.

16 • Il coinvolgimento di quei comparti del settore del riciclo stesso, siano essi industriali o di servizi (per esempio manutenzione) che mostrano una bassa disponibilità a introdurre nei propri cicli l'uso di Mps o di prodotti recuperati.

17 • L'abbattimento di inutili costi costantemente crescenti a oggi sopportati dagli attori del comparto (dal costo dell'energia ai costi della burocrazia) che impediscono al settore di essere competitivo sul mercato, anche in considerazione delle loro dimensioni medio-piccole.

18 • La totale assenza di incentivi o sgravi, nonostante il settore del riciclo sia, come già evidenziato, un attore protagonista della green economy (assieme alle energie rinnovabili, efficientamento energetico, bioedilizia/edilizia sostenibile).

Lo stato dell'arte nella gestione dei rifiuti in Italia, illustrato nei dettagli a Rimini, rivela noti ritardi ma anche sicure speranze. Nel 2013 la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani si è attestata al 42,3% della produzione nazionale, facendo rilevare una crescita di oltre 2 punti percentuali



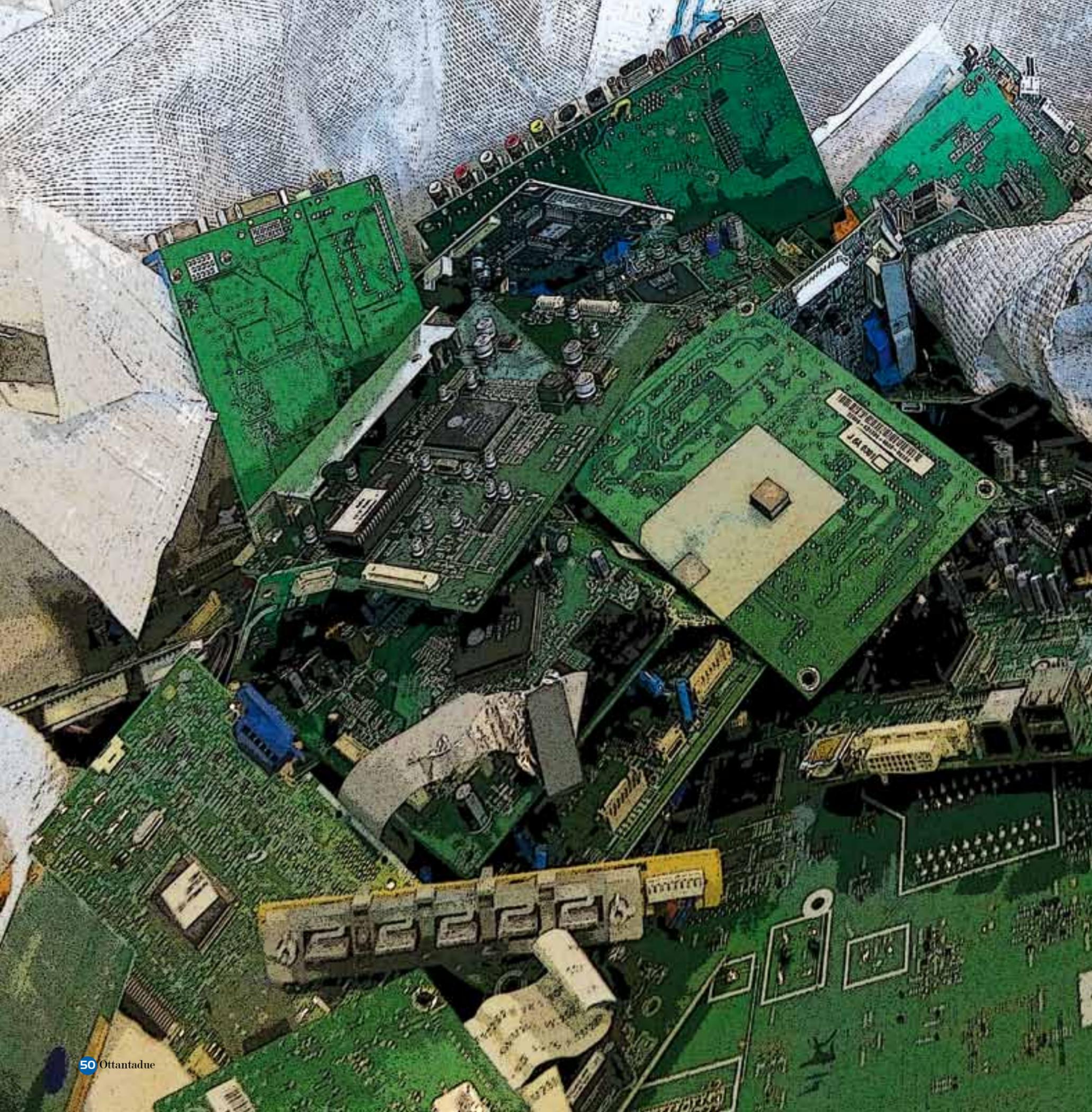


rispetto all'anno precedente. Nonostante l'ulteriore incremento non viene ancora conseguito l'obiettivo fissato dalla normativa vigente: il 45%, il cui raggiungimento era stabilito per il 2008 (il 65% doveva essere raggiunto entro il 2012). A livello regionale si registrano valori di raccolta differenziata prossimi all'obiettivo del 65% in Veneto e Trentino Alto Adige, ma ancora molte sono le regioni in ritardo: tra il 30% e il 20% si collocano Lazio, Basilicata e Puglia, mentre inferiori al 20% risultano, infine, i tassi di raccolta di Molise, Calabria e Sicilia.

Nel 2012 l'Ue dei 28 ha smaltito in discarica il 34% dei propri rifiuti urbani, ha avviato a incenerimento il 24%, il 27% a riciclaggio e il 15% a compostaggio. Il contesto europeo è molto variegato e si passa da percentuali di conferimento in discarica inferiori allo 0,5% della Germania al 99% della Romania. Benissimo in generale i Paesi del Nord Europa. Nel 2013 per l'Italia il ricorso alla discarica si è aggirato attorno al 37%, quasi 11 milioni di tonnellate di rifiuti, con una riduzione di circa il 7%, pari a quasi 800mila tonnellate rispetto al 2012. Un valore ancora troppo elevato rispetto alla media europea e lontano dalle migliori performance dei Paesi del centro-nord europeo.

Per comprendere appieno la gestione dei rifiuti e delle raccolte differenziate è importante fare non solo valutazioni quantitative, ma anche economiche. Gli ultimi dati Ispra mostrano un aumento generale sia del costo totale che dei costi di gestione dei rifiuti indifferenziati e differenziati: il costo medio per kg. di rifiuto totale, nel 2013, varia dai 26,7 centesimi di euro/kg. nei comuni con meno di 5.000 abitanti fino ai 31,8 centesimi di euro/kg. nelle città con più di 150.000 abitanti. Dal confronto tra le principali voci di costo di gestione dei rifiuti, si nota come i costi di gestione dell'indifferenziato siano aumentati del 18% tra il 2008 e il 2013, a fronte di un incremento del 7% dei costi della raccolta differenziata. Dal quadro alle politiche da seguire. Il gruppo di lavoro agli Stati Generali è arrivato a conclusioni molto chiare. Per sviluppare l'economia del riciclo sono necessarie





Per sviluppare l'economia green servono imprese efficienti, di buon livello tecnologico, in grado di trattare, produrre e immettere sul mercato prodotti provenienti dal riciclo dei rifiuti.

imprese efficienti, di buon livello tecnologico, che svolgano attività di trattamento, produzione di materiali e immettano sul mercato prodotti da riciclo di rifiuti. Il tema dell'esistenza di un settore industriale in grado di assorbire i risultati dello sfruttamento dei giacimenti urbani, a maggior ragione in considerazione dell'attuale prolungato periodo di recessione economica, mette in luce alcuni fattori che incidono in maniera contraddittoria sulle possibilità di crescita del settore. Il riciclo è spesso realizzato da impianti industriali che non svolgono tale attività nè come unica nè come prevalente e che non possono essere presenti sull'intero territorio nazionale (per esempio cartiere, vetrerie o acciaierie). Inoltre esistono situazioni dove è evidente la carenza impiantistica per il trattamento di determinate tipologie di rifiuti e la movimentazione dei rifiuti comporta conseguenze economicamente e ambientalmente indesiderate: dall'aumento dei costi al prolungamento della filiera con la moltiplicazione degli stoccaggi intermedi, dalla presumibile crescita degli scarti sino all'impatto di emissioni di anidride carbonica. Occorre prestare particolare attenzione a:

- individuare interventi in grado di contribuire a limitare e ridurre l'esportazione di rifiuti al fine di favorire il trattamento in impianti nazionali. Al contempo verificare le carenze impiantistiche, sotto i profili quantitativo e qualitativo, individuando le modalità per superarle, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia prolungata nel rilascio delle autorizzazioni da parte della Pubblica Amministrazione.



I pannelli fotovoltaici a fine vita sono un nuovo tipo di rifiuto da trattare: Cobat ha tracciato la strada.

- il miglioramento dei sistemi di raccolta locali verso performance di quantità e qualità dei materiali; inoltre, per le frazioni dove non è possibile o non è conveniente avere impianti vicini alla produzione dei

rifiuti, ottimizzare la logistica.

- la garanzia che le imprese del riciclo dei rifiuti si possono approvvigionare sul mercato, in condizioni di concorrenza e con continuità di flussi.

Dovendo considerare le raccolte integrate e la rete impiantistica di valorizzazione dei materiali quali elementi imprescindibili del settore industriale del recupero, viene urgente soddisfare l'esigenza di di-

sporre di una mappatura complessiva degli impianti e, al contempo, di quantificare i fabbisogni del mercato interno al fine di procedere a una pianificazione dello sviluppo dell'intero settore. Per ottenere tale

Il riciclo dei rifiuti è stato il tema più importante tra i molti dibattuti agli Stati Generali della Green Economy.

risultato si può partire utilizzando i dati a disposizione che consentono di elaborare valutazioni in merito alla movimentazione dei rifiuti verso l'estero.

Nel 2012, per esempio, dall'Italia sono usciti 3,8 milioni di tonnellate di rifiuti, pari al 3,4% del conferimento complessivo. Si tratta di un dato in crescita costante sia a livello di percentuale sia in assoluto: il 72% dei rifiuti esportati va a recupero di materia, mentre più dell'8% va a recupero di energia (contro una media nazionale del 2,4%). Significa che gli interventi di sostegno al settore devono fondarsi su valutazioni elaborate in collaborazione con gli attori stessi del settore, circa il ruolo giocato dal canale estero nell'assicurare l'equilibrio di alcune filiere, senza il quale sarebbe impossibile garantire gli attuali livelli nazionali di raccolta dovuta all'insufficienza della domanda interna, causata in parte dall'immatùrità del mercato nazionale e in parte proprio dalla recessione economica

Occorre avviare sistemi di gestione integrata dei rifiuti e incrementare notevolmente l'approvvigionamento di materie secondarie.

che il Paese sta attraversando.

In sintesi, per raggiungere gli obiettivi di riciclaggio occorre colmare in tempi brevi il ritardo nell'avvio delle raccolte differenziate in molte aree del nostro Paese: avviare sistemi di gestione integrata dei rifiuti, con maggiori quantitativi raccolti e sempre migliori standard qualitativi, significa incrementare l'approvvigionamento di materie seconde e di produzione di energia rafforzando la circular economy.

La Commissione Europea, infatti, attraverso l'innalzamento dei target di riciclo fonda la propria strategia di ripresa economica sull'uso efficiente delle risorse: la conservazione delle risorse più a lungo nel ciclo di produzione dei prodotti attraverso il riciclo e la conseguente riduzione della dipendenza dalle materie prime, diminuendo al contempo la produzione dei rifiuti, sono i fattori chiave per la conversione dall'attuale linear economy alla circular economy.



“COBAT E IL MARE”

Il progetto ha monitorato centotrenta porti

A VELE SPIEGATE

italiani tra Mar Tirreno, Ionio e Adriatico

Testi:
Enzo Biassoni

Foto:
Archivio Cobat
Emanuela Fagioli

Cobat e il Mare: dopo un'estate a navigare siamo arrivati a una sintesi del nostro progetto.

“Il Cuore e la ragione”. Così l'avevo definito, perché da principio ci spingeva il cuore, un insieme di fattori che ci portavano a occuparci del mare; amarlo, sognarlo al punto di

voler far qualcosa per restituirgli una parte delle meraviglie che ogni giorno ci offre. Il suo fascino, la sua complessità, l'esserti amico o avversario ma mai nemico! Un insieme di cose che te lo fa sospirare quando ti manca.

E al cuore si è da subito affiancata la ragio-

Il porto di Loano, in provincia di Savona, uno tra i molti monitorati da "Cobat e il mare".

ne: l'impegno alla salvaguardia del mare, al rispetto che a esso è dovuto, sia per chi lo vive come svago che per chi ci lavora e ne trae beneficio.

E la ragione è rappresentata dal lavoro dei molti operatori nel campo del ritiro dei materiali dannosi e nel loro riciclo, operatori che creano occupazione e ricchezza, operatori che soprattutto tutelano il suo ecosistema.

Il nostro tema del 2015: "Green Sea Economy". Abbiamo monitorato 130 porti passando dal

Tirreno allo Ionio fino all'Adriatico.

I porti sono un po' la sintesi del nostro Mediterraneo. Essi rispecchiano nel bene e nel male lo stato dei nostri mari. Non costituiscono solo un approdo sicuro: rappresentano una piccola/grande comunità che "marinai" di tutti i tipi abitano, a vario titolo. I porti rappresentano l'anticamera del mare: la loro cura e la loro salute è importante per la salute dei nostri mari.

Sono stato tra i primi a occuparmi televisivamente di porti: nel 2003 partiva il primo



Il tema del 2015 sarà "Green Sea Economy": un'altra tappa di un entusiasmante percorso sul piccolo schermo iniziato 11 anni fa.

format: "Italia dei Porti", il papà di "Rotte del Mediterraneo". Molta acqua (di mare) è passata sotto i ponti: da Niente Leghe sotto i mari (chi si dimentica i quintali di batterie raccolte nel porto di Lipari, il loro sgradevole odore, la consapevolezza di come gli uomini possono "sfregiare" per ignoranza un tranquillo e sicuro porto) a questo progetto che dimostra quanta strada sia stata fatta in questi anni. Perché sì, i porti sono diventati sensibili all'ambiente.





Non parliamo solo di isole ecologiche dove si raccolgono l'olio esausto e le batterie, parliamo di modelli di raccolta differenziata, di recupero delle acque nere e di sentina, di bike sharing, di auto elettriche, di pannelli fotovoltaici che sempre più diventano arredo nei porti italiani. Parliamo anche di sostegno e cura per i diversamente abili.

vedono transitare centinaia di migliaia di "marinai", ai quali offrono servizi sempre più qualificati e che in cambio però chiedono rispetto per il lavoro svolto.

I pescatori che negli anni passati protestavano per il fermo pesca sempre più comprendono l'importanza della salvaguardia della catena alimentare nel Mediterraneo.

Il tema dei porti in Tv ha fatto molta strada dal 2003, quando debuttava "Italia dei Porti", "papà" di "Rotte del Mediterraneo".



Parliamo di cantieri che sempre più utilizzano vernici non inquinanti, con grande cura e rispetto per l'ambiente.

Parliamo di porti che per attrarre la clientela straniera, come fiore all'occhiello, mettono in evidenza la loro vocazione ecosostenibile. Ed allora non è solo uno slogan parlare di "Green Sea Economy".

Abbiamo selezionato 24 porti "virtuosi". Parliamo di porti che da marzo a settembre

La giuria di cui accennammo nell'articolo "Il cuore e la ragione" come Paride (speriamo in modo meno cruento) dovrà decidere a chi offrire la mela.

Nel 2015 i porti torneranno a essere protagonisti: coinvolgeremo sempre più i giovani e le loro Università dedicate alla Biologia Marina e all'Ingegneria dell'Ambiente con uno sguardo all'estero ai Paesi nostri confinanti che si affacciano sul Mediterraneo.

Ringrazio i porti che hanno collaborato (tanti). In questo periodo di grave crisi per la nautica, vedere persone che guardano al futuro allarga il cuore e la speranza.

Forse con un po' di presunzione la "Green Sea Economy" costituirà una parte importante per il rilancio del settore nautico, e noi, al fianco di Cobat, in questo scenario sicuramente un ritaglio da protagonisti ce lo siamo guadagnato.

Monitorare la salute e la cura dei porti significa fare un passo importante per la tutela del mare tout court.

PANNELLI FOTOVOLTAICI

LA CAMERA APPROVA IL COLLEGATO, PIÙ CHIAREZZA SULLO SMALTIMENTO



Michele Zilla, direttore generale di Cobat, commenta positivamente il collegato ambientale alla legge di stabilità.

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli

Un percorso legislativo lungo e tormentato, ma sfociato in un risultato positivo per la tutela dell'ambiente. Parliamo del Collegato ambientale presentato come Disegno di Legge il 12 febbraio 2014: a firmarlo, come "Collegato alla legge di stabilità" del 2014, era stato il Ministro all'Ambiente del Governo Letta, Andrea Orlando.

A beneficio dell'inquadramento cronologico, solo dieci giorni dopo sarebbe entrato in carica l'esecutivo Renzi. Il Collegato ha avuto, come anticipato, un lungo travaglio presso l'ottava Commissione della Camera dei Deputati, dove dopo circa 10 mesi di lavoro è stato licenziato.

Dal 18 novembre è stato protocollato dalla XIII commissione del Senato.

Nel frattempo, molte cose contenute nella prima stesura del Collegato sono state introdotte in altri Decreti Legge poi convertiti in legge.

Nonostante questo continuo svuotamento, il Collegato è stato continuamente aggiornato con altri aspetti che il Parlamento ha ritenuto importanti.

L'attuale Ministro Gianluca Galletti ha comunque fatto proprio, con una serie di interventi, il Collegato Ambientale, il quale, pur mantenendo il nome originario, ha di fatto incamerato una serie di proposte che ne rendono attuale la sua conversione.

Va segnalata la rilevanza strategica che il Collegato Ambientale potrebbe avere per

incrementare la tutela ecologica, la competitività delle imprese e i livelli occupazionali.

Il Collegato si definisce Ambientale in quanto i suoi articoli riflettono tutta una serie di interventi tra i quali:

- Uso del territorio, con particolare riguardo gli abusi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico.

- Energia da fonti rinnovabili.

- Gestione delle raccolte differenziate.

A Michele Zilla, Direttore Generale di Cobat, abbiamo chiesto una valutazione sul Collegato e sui suoi effetti: "Cobat - commenta Zilla - esprime sul provvedimento un giudizio complessivamente positivo. In particolare apprezziamo quanto previsto all'art. 30. Infatti, con l'entrata in vigore del D.lgs. 49/14, i moduli fotovoltaici sono stati formalmente inseriti tra le apparecchiature elettriche ed elettroniche, più precisamente in categoria 4.9 dell'Allegato II e in categoria R4 dell'Allegato I del D.M. 185/07, e la regolamentazione del loro fine vita è stata disciplinata dall'art. 40, comma 3 del decreto medesimo. La formulazione originaria dell'art. 40, comma 3, mal si sarebbe adattata a nuovi AEE della fattispecie dei moduli fotovoltaici, con cicli di vita anche di 30 anni e per i quali generalmente non vige la produzione di un RAEE (cioè di un pannello fotovoltaico a fine vita) con l'acquisto di un nuovo modulo fotovoltaico.

Mentre, infatti, con le AEE a più breve ci-

mentre, infatti, con le AEE a più breve ci-





clo di vita la responsabilità del produttore viene adempiuta in breve tempo, l'immissione su mercato di un modulo fotovoltaico rimanda la responsabilità del produttore in un futuro lontano nel quale il produttore stesso e/o il sistema di raccolta a cui egli ha aderito, potrebbero aver cessato la propria attività, ribaltando i costi di dismissione di quei moduli su altri produttori o sistemi di raccolta, o ancor peggio sulla collettività.

Tali criticità sono state correttamente risolte, a nostro avviso, dalle ultime integrazioni apportate al comma 3 dell'art. 40, le quali prevedono (similmente a quanto fu previsto dal GSE per il riconoscimento degli incentivi del IV° e V° Conto Energia) l'introduzione di adeguate garanzie finanziarie a carico del produttore/importatore che egli deve versare al momento dell'immissione su mercato dei moduli in un fondo, sotto forma di trust, attivato da egli stesso, in caso di sistema individuale, oppure dal sistema di raccolta e trattamento a cui abbia scelto di aderire, fondo al quale attingere in futuro nel momento in cui quei moduli dovranno essere smaltiti.

La soluzione proposta ha l'indubbio vantaggio di favorire gli accantonamenti necessari al fine vita dei prodotti prima che il produttore/importatore possa cessare la propria attività, nonché garantire la sussistenza del fondo anche se il sistema di raccolta e trattamento non dovesse più esistere.

Le prescrizioni di cui sopra, insieme ad adeguati meccanismi di tracciabilità, ci sembrano quanto mai opportuni per fugare il rischio che della gestione del fine vita dei moduli entranti attualmente in esercizio non si riesca in futuro a individuare il responsabile, nonché i fondi, con costi che potrebbero ricadere in modo ingiustificato su altri soggetti o sulla collettività".

Lo scenario attualmente previsto dall'art. 4, comma 4), lett. qq) del D.lgs. 49/14, ai sensi del quale i moduli fotovoltaici vengono considerati RAEE domestici o professionali a seconda se siano installati in impianti di potenza nominale inferiore o superiore a 10 KW, non inficia in alcun

modo le prescrizioni previste dalle ultime integrazioni apportate all'art. 40, comma 3; sia nell'uno che nell'altro caso, se il produttore aderisce a un sistema collettivo, a farsi carico della gestione del fine vita dei suoi moduli sarà sempre il sistema collettivo da egli finanziato attraverso i contributi versati nel trust.

"In ultimo - conclude Zilla - a noi pare che le integrazioni al momento apportate all'art. 40, comma 3, siano corrette.



Infatti contemplano norme atte a soddisfare le esigenze economiche della raccolta a fine vita di ogni tipo di prodotto, anche di quelli come i pannelli fotovoltaici il cui funzionamento si protrae per decine di anni".

Nella pagina accanto, alcune immagini dell'incontro presso la sede di Cobat di una delegazione di parlamentari della XIII Commissione permanente Ambiente Territorio e Beni ambientali del Senato.



GIORNALISMO AMBIENTALE, 14 ANNI DI SUCCESSI



Quattordici anni vissuti con slancio e passione. È l'avventura del Corso EuroMediterraneo di giornalismo ambientale "Laura Conti", che ogni anno propone un'iniziativa unica nel panorama del nostro Paese: un'attività dedicata principalmente a giornalisti, interessati a specializzarsi sui temi della sostenibilità. Organizzata da Editoriale La Nuova Ecologia, permette di seguire un percorso completo, disegnato in collaborazione con Legambiente, da sempre impegnata nel campo della formazione con iniziative promosse su tutto il territorio nazionale.

Una scommessa vinta

Una scommessa che si rinnova dal 2001, vinta grazie alla presenza di partner importanti che la sostengono con il loro contributo economico e formativo: è il caso di Cobat e del suo Presidente Giancarlo Morandi, che anche in quest'ultima edizione, chiusa lo scorso 12 dicembre, ha tenuto una docenza tanto apprezzata quanto originale.

Un incontro intitolato "Cobat: un'eccellenza italiana" diviso in due momenti. Il primo, di carattere frontale, in cui i corsisti hanno po-

Il Corso EuroMediterraneo Laura Conti ogni anno propone un'iniziativa unica di specializzazione sui temi della sostenibilità.

tuto apprezzare le qualità del Consorzio anche grazie alla proiezione di alcuni servizi filmati. Mentre la seconda parte della docenza è stata dedicata a un'attività di laboratorio. Nel ruolo di reporter televisivi i corsisti hanno realizzato interviste all'interno del Campus di Savona, struttura che fa parte dell'Università degli Studi di Genova, dove da sei anni si realizza l'iniziativa.

Un carattere itinerante

Nato nel Parco Nazionale dell'Aspromonte da un'intuizione del Professor Tonino Perna (che all'epoca presiedeva l'Ente) e dall'immaginazione di Enrico Fontana, a lungo Direttore del mensile La Nuova Ecologia, il Corso resta in Calabria fino al 2004. L'anno successivo si sposta in Campania (Parco del Cilento) e nel 2007 arriva a Roma da dove, dopo due edizioni, riparte per la Liguria: un invito che ha il sapore di una promozione perché

Testi:
Luca Biamonte
*Direttore Corso
"Laura Conti"*
*Direttore Relazioni
Esterne e Comunicazione
Editoriale La Nuova Ecologia*

Foto:
Emanuela Fagioli



in partnership with  in collaboration with 

Corso EuroMediterraneo di Giornalismo Ambientale Laura Conti
XIV Edizione
 Savona Campus Universitario
 3 novembre - 12 dicembre 2014



www.corsolauraconti.it
formazione@lanuovaecologia.it

lezioni tenute da giornalisti specializzati e docenti universitari - borse di studio workshop - stage



Partner importanti sostengono il progetto. Tra essi Cobat e il suo presidente Morandi, docente anche in quest'ultima edizione.

per la prima volta proietta le attività formative in una cornice universitaria.

Un obiettivo chiaro, ieri come oggi

Un riconoscimento importante per un'iniziativa organizzata da chi crede nella formazione anche come fattore strategico. Per un percorso nato con l'obiettivo di accrescere le competenze dei giornalisti che si occupano di temi ambientali (spesso senza la dovuta preparazione) ma aperto anche a giovani laureati o diplomati interessati alle conoscenze di base e alle tecniche dell'informazione di questo settore. Un ambito che registra una costante crescita d'interesse presso l'opinione pubblica che identifica sempre di più la soluzione dei problemi ambientali con la qualità della propria vita. Una condizione che richiede da parte dei mass-media (e di tutti gli attori della comunicazione ambientale) una cultura e una professionalità crescenti. Per questo motivo, nella ricerca di un modello di sostenibilità costruito su basi scientifiche e sull'impegno civile, da quattor-

dici anni Legambiente ed Editoriale La Nuova Ecologia promuovono il Corso di giornalismo "Laura Conti": una personalità troppo poco conosciuta in rapporto ai suoi meriti. Figura autorevole nel mondo della divulgazione scientifica del nostro Paese, scrittrice e deputato, Laura Conti ha dedicato la sua vita allo studio dei problemi ambientali impegnandosi in battaglie civili, a partire dal disastro di Seveso del 1976.

Numeri in Corso

Già dalle prime edizioni l'interesse per l'iniziativa si rivela maggiore delle aspettative, un risultato sorprendente per un'attività di formazione che non ha esperienze precedenti cui far riferimento. Un entusiasmo testimoniato negli anni anche dai numeri: nelle prime quattordici edizioni il Corso impegna 160 docenti di grande prestigio tra giornalisti specializzati, esperti e professori universitari; e vede la partecipazione di 355 studenti selezionati in una rosa di circa 3.500 domande di partecipazione.

Dopo le prime tre edizioni a livello nazionale, il "Laura Conti" apre le porte anche a studenti provenienti da paesi del bacino del Mediterraneo: in particolare, da Spagna, Francia, Grecia, Albania, Cile e Germania. Attualmente l'iniziativa prevede la partecipazione di venti giovani, tra italiani e stranieri. Al fine di facilitare l'accesso a studenti particolarmente meritevoli, La Nuova Ecologia ha assegnato 154 borse di studio fra integrali e parziali.

Dalla formazione al mondo del lavoro

Il numero più importante è rappresentato sicuramente dalla percentuale di corsisti che trovano lavoro o riquaificano i rapporti professionali già avviati. Un buon esempio arriva dalla redazione della Nuova Ecologia, dove tutti i redattori (così come una buona parte dei collaboratori esterni) provengono dal Corso.

Molte testate di livello nazionale si avvalgono della professionalità di giornalisti che hanno frequentato il "Laura Conti": da Rai-News24 al Corriere.it, da Qualenergia.it a Sky, da L'Espresso a Panorama.it. In generale oltre il 50% degli studenti, una volta terminato il corso, avvia rapporti di lavoro con testate giornalistiche e uffici stampa di associazioni, enti pubblici e imprese. Un risultato che è possibile conseguire anche grazie agli stage organizzati dopo ogni edizione: opportuni-





Il Presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, con alcuni partecipanti al corso di giornalismo ambientale Laura Conti.

tà per completare la formazione e avviare collaborazioni.

Un partenariato prestigioso

L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Comune di Savona, del Campus Universitario di Savona, di Federparchi, della Federazione Italiana Media Ambientali e dell'Enea. Dal 2007 può contare su un partner importante, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che opera in stretto contatto con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MiUR) e ha un legame privilegiato con il Dipartimento della Protezione Civile e le altre autorità che si occupano della gestione delle emergenze, su scala nazionale e locale.

Una formula originale

La vera forza del Corso risiede nell'originalità della sua formula: una miscela di cultura, informazione e natura, con visite a impianti

d'interesse ambientale ed esperienze sul campo. Un cocktail che attraverso incontri mirati, e l'insieme delle attività di comunicazione previste, rende l'iniziativa un efficace strumento di conoscenza e promozione del territorio. Una condizione che permette l'incontro tra persone legate da interessi comuni e apre le porte dell'informazione ambientale a studenti, giornalisti italiani e stranieri impegnati a dar voce alle diverse culture del Mediterraneo.

I corsisti lavorano anche all'interno di un laboratorio redazionale che prevede diverse esercitazioni e la redazione di articoli finalizzati anche alla composizione di uno Speciale. Viene realizzato durante il Workshop finale: una settimana di lavoro, individuale e di gruppo, in cui gli studenti sono impegnati nella produzione di servizi giornalistici sulle valenze naturali, sociali e sulle opportunità di sviluppo dell'area. Lo Speciale dedicato al territo-

rio viene pubblicato ogni anno sulla Nuova Ecologia ed è curato dal Direttore didattico del Corso Marco Fratoddi, che dirige anche il mensile di Legambiente: la prima rivista dell'ambientalismo italiano come storia e diffusione, da 34 anni impegnata a trattare con serietà d'analisi scientifica e impegno civile i temi legati alla difesa dell'ambiente. Un punto di riferimento per tutti i soggetti, non solo economici, di una società in cui lo sviluppo sostenibile è considerato un argomento sempre più prioritario e popolare. Uno strumento capace di costituire nel corso degli anni un patrimonio editoriale per promuovere un valore fondamentale: rispettare l'ambiente significa rispettare se stessi.

Un programma ricco e articolato

Gli studenti affrontano temi scientifico-naturalistici, di comunicazione giornalistica e di carattere normativo. Seguono un percorso di formazione completo, residenziale e a tempo pieno: dura sei settimane e prevede 220 ore di lezione (tra teoria e pratica), escursioni e proiezioni cinematografiche. Il programma dedica ampio spazio alle risorse ambientali e alla questione del Mediterraneo, un patrimonio unico da valorizzare e preservare. Articolato in settimane tematiche, ne dedica una all'Ecologia dell'informazione e una alle Tecniche del linguaggio giornalistico. Grande spazio ai Cambiamenti climatici mentre l'ultima settimana (che precede il Workshop) è dedicata alla Legislazione ambientale.

Docenti appassionati e testimoni d'eccellenza

L'iniziativa può contare su un vasto panel di docenti, ricco di professionalità multidisciplinari: giornalisti come Antonio Cianciullo e Marco Preve del quotidiano La Repubblica, Franco Foresta Martin del Corriere della Sera e Toni Mira dell'Avvenire.

Un programma arricchito anche da incontri pubblici con testimoni d'eccellenza come Don Luigi Ciotti, il Procuratore Capo della Repubblica di Torino Giancarlo Caselli, lo scrittore Corrado Stajano e il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Il "Laura Conti" può vantare la presenza di professionisti che hanno insegnato in tutte le edizioni come Tiziana Ribichesu, Vice Capo Redattore "Scienze, costume e società" del Giornale Radio Rai: una delle figure



di riferimento nella settimana delle tecniche che da quattordici anni dirige il laboratorio di due giorni dedicato al giornalismo radiofonico. Un'esperienza emozionante che si chiude con i corsisti impegnati nella registrazione di un Giornale Radio. Tra gli altri affezionati docenti c'è Luca Ramacci, Magistrato presso la Corte Suprema di Cassazione, l'architetto Giorgio Mallarino, Presidente di Federabitazione Liguria e, nella sezione "Grandi incontri", l'ingegner Alexey Sorokin con una giornata dedicata al Sistema energetico sostenibile e alle fonti rinnovabili. E poi Giuseppe Barbiero, Docente di Ecologia e Bioscienze presso l'Università della Valle d'Aosta, figura di rara competenza e generosità che dal 2001 apre il Corso "Laura Conti" con un ciclo di lezioni dedicate ai Fondamenti di ecologia globale: una settimana capace di lasciare una traccia profonda in tutti i partecipanti.

LA WEB TV COBAT E' PRONTA AL LANCIO

Testi:
Gea Nogara

Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti

Chiara Bruni,
responsabile
Marketing
e Comunicazione
Cobat.



Si può dire, per la nuova web TV di Cobat è scattato il countdown. Una manciata di settimane, il tempo di lasciarsi alle spalle le festività, e i riflettori si accenderanno nel nuovo studio di Cobat TV.

Il dietro le quinte che ha traghettato il primo progetto web in questa nuova dimensione fortemente voluta dal Consorzio ha coinvolto l'intero settore comunicazione, come racconta la responsabile Chiara Bruni: "Come dice la nostra presidenza, Cobat ha la comunicazione nel suo DNA: abbiamo una rivista importante, Ottantadue, che viene distribuita annualmente in centoventimila copie alle Pubbliche Amministrazioni, agli iscritti e nel corso di eventi e manifestazioni. Una rivista che si rivolge a una moltitudine di soggetti perché parla non solo di noi, molto spazio è dedicato alle aziende iscritte, agli scenari economici e ambientali del nostro Paese, alla cultura e all'attualità scientifica e tecnologica. E abbiamo la web TV - prosegue Bruni - che era nata con due intenti: raccogliere e sistematizzare il vasto archivio video di eventi e manifestazioni promossi da Cobat e fare delle buone pratiche ambientali non un discorso a spot, ma un percorso coerente di crescita collettiva. Ora è giunto il momento di fare un passo in più e in questa logica abbiamo lavorato nel 2014".



Lo studio
della Web Tv Cobat
con i top manager
Michele Zilla,
direttore generale
di Cobat,
Giancarlo Morandi,
presidente di Cobat
e Claudio De Persio,
direttore operativo
di Cobat.



L'operatore
Franco Rigamonti
al lavoro
ad alta quota.

Sotto e nella
pagina successiva
il team di Cobat
al lavoro".



Quali saranno le novità?
"Oltre alla grafica, alleggerita e in linea con gli altri portali di servizio del Consorzio, la nuova web TV sarà uno spazio aperto ai soci. Questa era la richiesta forte, in fase di progettazione, pervenuta dall'area commerciale. Oltre agli spazi dedicati alla presentazione delle aziende, le stesse potranno quindi utilizzare il canale della nuova web TV per dirette streaming ad invito. Pensiamo alle aziende socie che vogliono ad esempio dialogare con la loro rete commerciale o con degli stakeholder... ecco, questo sarà possibile. Ma naturalmente le novità non si fermano qui".
Ci può anticipare qualche progetto?
"Partiremo a breve con un tg - auspichiamo da subito settimanale - per le notizie





La responsabile Chiara Bruni: "Abbiamo la comunicazione nel nostro Dna. Era il momento per questo passo importante".



naturalmente legate al settore dello smaltimento e del recupero di batterie, RAEE e moduli fotovoltaici, cioè i settori di competenza del Consorzio, ma non mancheranno i servizi di approfondimento per valorizzare particolari attività formative, di ricerca tecnologica, di sensibilizzazione al rispetto ambientale. E ci sarà uno spazio dedicato alle opinioni, dove rappresentanti delle istituzioni, del mondo dell'associazionismo green, della cultura e dei media, potranno ragionare a ruota libera sui temi di attualità per raccontare capacità, possibilità e problematiche legate alla gestione dei rifiuti e più in generale al tema ambiente in ogni sua declinazione. In linea teorica le opportunità offerte dalla nuova web TV sono molteplici. Ogni cosa può essere

notizia e ci piacerebbe che i primi sensori attivi su tutto il territorio fossero proprio le nostre aziende socie e i raccoglitori Punti Cobat. Abbiamo previsto anche una sezione Press Room, per facilitare la fruizione delle notizie e dei servizi da parte degli altri media che si occupano di ambiente." E le iniziative storiche di Cobat? Avranno una diversa visibilità grazie alla nuova web TV?

"Stiamo lavorando al calendario 2015, naturalmente non mancheremo ad alcuni appuntamenti storici. Ma insomma, non possiamo svelare tutto".

Ad occuparsi dell'allestimento dello studio televisivo è l'architetto Paolo Rotellini, lo stesso che aveva curato la ristrutturazione del villino Macchi di Cellere, sede di Cobat.

Una nuova avventura che di fatto ha completato la casa del Consorzio.

"Era l'unico spazio rimasto incompiuto - spiega Rotellini - Ora ci siamo. Certo è uno spazio dimensionato, non uno studio RAI. A maggior ragione il lavoro è stato minuzioso e dettagliato sia sotto il profilo della funzionalità e versatilità delle scenografie, sia sotto il profilo tecnologico. Lo stile è indubbiamente quello di Cobat: eleganza sobria e funzionalità."

La nuova Web Tv documenterà l'attività di Cobat ma non si limiterà a questo: sarà uno spazio aperto a soci e aziende.

Società, cultura e clima: un milione di anni di variazioni

A cura di
Gea Nogara

STORIA CULTURALE DEL CLIMA
Dall'Era glaciale al Riscaldamento globale

Di **Wolfgang Behringer**
Bollati Boringhieri - 2014



Come precisa l'autore nella prefazione, "l'impostazione del libro mostra quanto siano state forti le oscillazioni climatiche nella storia del nostro pianeta e da che cosa siano causate; quindi cerco di far vedere come la società umana abbia sempre reagito anche a variazioni molto piccole delle temperature medie e del livello delle precipitazioni, infine mostro che il tipo di reazione prodotta è dipeso più dalla cultura umana, con i suoi modelli interpretativi, che non dai dati misurati... Chi conosce quanto sia variabile il clima e quanto sia elastica la reazione culturale ai suoi mutamenti, sarà in grado di

comprendere meglio i dibattiti che si stanno svolgendo ora su questo argomento... Il lettore probabilmente proverà un certo effetto di straniamento di fronte al dibattito circa la possibilità di una nuova glaciazione e alle misure suggerite per impedirla, che negli anni '60 e '70 del secolo scorso tennero impegnata l'opinione pubblica...".

L'indagine di Behringer parte da un diagramma inserito in un rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climatic Change (IPCC) del 1990 che illustra la variabilità del clima nell'ultimo milione di anni.

Un lavoro di ricerca e di sintesi vastissimo. Grazie ai dati forniti dagli "archivi della Terra" (i sedimenti naturali - che negli ultimi decenni possono essere prelevati sempre più in profondità con la tecnica di sofisticati carotaggi nel ghiaccio o con le trivellazioni in alto mare) grazie ai metodi scientifici che si sono messi a punto (primari quelli degli isotopi dell'ossigeno e del radiocarbonio), grazie alla paleobotanica, alla paleozoologia, alla dendroclimatologia, ecc. ecc., e ai dati forniti dagli "archivi della società" (dalle annotazioni su tavolette di argilla alle cronache medioevali, dai diari ai libri, ai cieli dipinti nel corso dei secoli...) oggi si può ricostruire molto non solo del clima di un tempo ma delle reazioni culturali a questi cambiamenti.

Si pensi che il ghiaccio situato a 3270 metri di profondità è vecchio di quasi 800.000 (si, ottocentomila) anni e consente di trarre delle conclusioni riguardo agli ultimi otto cicli glaciali!

Sottolinea in chiusura l'autore "Il clima cambia. Il clima è sempre cambiato. Come vi regoliamo è una questione di cultura. Un classico adagio latino dice: "Tempora mutantur, et nos mutamur in illis. I tempi cambiano e noi con loro".

Un libro tutto da leggere e meditare.

COBATinforma

A Palazzo Rospigliosi celebrati i 20 anni della rivista "Rifiuti"



Nel 2014 la rivista "Rifiuti - Bollettino di informazione normativa" ha compiuto 20 anni. Due decenni nei quali la normativa in materia di gestione dei rifiuti ha avuto due svolte fondamentali: il decreto Ronchi del 1997 e la parte IV del Codice Ambientale, nel 2006. L'evoluzione della disciplina sui rifiuti ha avuto uno sviluppo vivacissimo e contrastato. Per documentare questo complesso sviluppo e fare il punto sul regime vigente e sulle possibili prospettive future, la rivista ha realizzato un numero speciale interamente dedicato al tema, con una serie di valutazioni e proposte di modifica provenienti dalle principali rappresentanze delle imprese. E nell'occasione, insieme a Conai, ha promosso un incontro per fare il punto della situazione, con presenze istituzionali, esperti e rappresentanti

delle principali associazioni di categoria, il 24 novembre a Palazzo Rospigliosi, a Roma. Presentata e introdotta da Paola Ficco, direttore responsabile della rivista, si è svolta una tavola rotonda con insigni esperti come Giuseppe Marinello (presidente della Commissione Ambiente del Senato), Ermete Realacci (presidente della Commissione Ambiente della Camera), Alessandro Bratti (presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti), Pasquale Fimiani (sostituto procuratore generale della corte di Cassazione), Rosanna Laraia (responsabile rifiuti Ispra), Eugenio Onori (presidente Albo Nazionale Gestori Ambientali), Edo Ronchi (presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile) e Walter Facciotto (direttore generale Conai).

Palazzo Rospigliosi, a Roma, ha ospitato l'incontro sul numero speciale della Rivista "Rifiuti".

Veicoli elettrici: Cobat, Unrae e Aci incontrano i costruttori



Confronto sui veicoli elettrici e ibridi, l'ambiente, la sicurezza e il soccorso.

Il 27 novembre si è svolto, presso la Scuola di Formazione Operativa dei Vigili del fuoco di Capannelle (Roma) il secondo incontro dell'Unrae, con la presenza delle maggiori case costruttrici estere, di Cobat e dell'Acì. L'evento segue un'identica iniziativa accaduta un anno fa (12 settembre 2013) e rispetto al primo incontro, mirato a spiegare la differente tecnologia tra i veicoli a trazione termica e quelli elettrici, è stata molto operativa, con una forte interazione tra i partecipanti e con l'obiettivo di fornire alle forze di primo intervento tutte le nozioni tecniche sui veicoli elettrici ibridi.

Erano presenti l'ingegner Caracciolo (Unrae), il comandante della Scuola dei Vigili del fuoco ingegner Agresta, istruttori dei vari comandi e rappresentanti del soc-

corso Acì. Ha partecipato anche Renault Italia, la quale ha mostrato i suoi due cavalli di battaglia, la Zoe e la Twizy, unici veicoli nati e realizzati esclusivamente a trazione elettrica.

La manifestazione, ospitata nell'aula magna della scuola, è poi proseguita nella piazza antistante la "cattedrale" per l'esercitazione degli allievi Vigili del fuoco. Renault, socia e partner di Cobat per l'attività di intermediazione per il recupero delle batterie sostituite in garanzia, nell'incontro di Capannelle si è distinta ancora una volta nel panorama delle vetture elettriche e ibride per la sua capacità di fornire sicurezza ad altissimo livello, con batterie a tenuta stagna e sistemi di sicurezza attivi che permettono in maniera automatica l'intervento dei soccorsi in tutta tranquillità per i soccorritori stessi e gli occupanti dei veicoli.



Primi passi verso un futuro sostenibile al Tibetan Children's Village di Choglamsar, in Ladakh

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

cobat

COMBATTI PER L'AMBIENTE

ENTRA IN COBAT



In casa Cobat l'impegno ambientale è sempre il benvenuto. Troverai un'intera filiera per la raccolta e il riciclo pronta a valorizzare pile e accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche e moduli fotovoltaici giunti a fine vita. Un'attività svolta in modo capillare grazie a un sistema avanzato di gestione dei rifiuti, in grado di assicurare il corretto recupero di ogni prodotto, trasformandolo in una nuova risorsa per il futuro. Accomodati. Sei entrato nel Consorzio giusto.
www.cobat.it

cobat